N. 350 — Mercoledì-Giovedì 18-19 Dicembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-[illegible] — N. 350

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santo Tomaso.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 — in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Rosa Francesco e C.ia Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni, ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Nel 1896, anno XXX°

Allargato il suo formato e moltiplicate le sue colonne, è diventato *il più grande giornale quotidiano che si pubblichi in Italia* al prezzo di 5 cent.

LA STAMPA ha accresciuto la propria redazione pel 1896 — ha migliorato la corrispondenza dell'estero — ha assicurato una maggior varietà di articoli — ha procurato in modo speciale una buona scelta di romanzi — ha moltiplicato le informazioni finanziarie e commerciali.

Sovratutto *ha accresciuto e migliorato il servizio telegrafico;* perchè **un filo telegrafico diretto** unisce gli uffici di redazione della **STAMPA** alla Capitale.

ABBONAMENTI A
Associazioni semi-gratuite

La **STAMPA**-*Gazzetta Piemontese*, spedizione a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Portafoglio elegante con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Quest'anno sono più che raddoppiati il valore del premio e la quantità di libri che i nostri associati possono scegliere.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Per un anno lire 18 50, premi in libri per lire 9.
Per 6 mesi lire 10 25, premi in libri per lire 5.
Per 3 mesi lire 5 10, premi in libri per lire 2 50.

In massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo d'associazione. L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI B
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione quotidiana a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Un portafoglio elegante con calendarietto per coloro che prendono una associazione superiore ai sei mesi.
Libri da scegliere, nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Per un anno	L.	19 (*)	premio in libri per L.		18.
Per sei mesi	»	10 50 (*)	»	»	10.
Per tre mesi	»	5 25 (*)	»	»	5.

(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige una *lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco di libri a domicilio.

Il credito di 20 milioni per la guerra d'Africa.

LE DICHIARAZIONI DI CRISPI.

I provvedimenti militari.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta pomeridiana del 17.

Roma, 17 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta si apre alle ore 14,5.

Interrogazioni.

La proibizione del Comizio di Roma.

BARZILAI, anche a nome di Marsa, Zavattari, Costa Andrea, Prampolini e Salsi, interroga sulla violazione della libertà di riunione compiuta proibendo il Comizio dei disoccupati, indetto in Roma.

GALLI, sotto-segretario, dichiara che il divieto fu opposto per ragioni di ordine pubblico. Il Comizio doveva tenersi in una pubblica via; ma, in seguito al divieto, fu tenuto in luogo privato.

BARZILAI: « Non è esatto che il Comizio fosse indetto in una pubblica via, ma in un recinto riservato. »

Constata queste continue violazioni della libertà statutaria. Osserva che fatti di questo genere non dimostrano la forza, ma la debolezza del Governo.

Non è quindi soddisfatto della risposta dell'on. Galli.

GALLI osserva che il diritto di riunione non fu violato. Accenna pertanto alla violenza con la quale non consentì il manifesto di convocazione del Comizio.

Pei segretari comunali.

PERONI desidera sapere i motivi che hanno indotto il ministro degli interni a modificare con recente decreto regio l'art. 53 del regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale che stabiliva che gli esami per segretari comunali dovessero aver luogo una volta all'anno.

GALLI. Coll'antico sistema si era popolato il Paese di segretari comunali, quindi il Ministero si è riservato di indire gli esami quando lo riconosca necessario. Il provvedimento ministeriale fu inspirato da criterii di equità e di previdenza.

PERONI osserva che il diploma non serviva solamente per concorrere all'ufficio di segretario comunale; del resto prende atto delle deliberazioni prese dal Ministero di indire gli esami per la fine di marzo.

L'elezione di Mondovì.

Il PRESIDENTE notifica le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di Mondovì, che sono per la convalidazione della elezione stessa in persona dell'onorevole Pietro Delvecchio.

Sono approvate.

La proroga dei termini pelle prestazioni fondiarie perpetue.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a proporre entro il gennaio 1896 quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, N. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione, rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante rateali affrancazioni, ed a proporre in pari tempo una disposizione dichiarativa all'articolo 1 della legge medesima che ne rafforzi il vero senso.

« Esaminando anche se sia il caso di limitare in talune eventualità l'obbligatorietà della commutazione. »

CALENDA accetta l'ordine del giorno della Commissione, purchè il termine sia stabilito nei primi mesi dell'anno 1896.

TITTONI, relatore, consente.

Dopo raccomandazioni di CLEMENTINI, accettate da CALENDA, si approva l'ordine del giorno e l'articolo unico del disegno di legge.

L'ordinamento dell'esercito.

BONARDI, anche a nome dell'on. Gorio, insiste perchè venga accolto l'emendamento col quale si stabilisce che siano conservate le quattro fabbriche d'armi ora esistenti.

PAPA fa la stessa istanza a nome degli onorevoli Zainy, Benedini, Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Agnglia, Spirito B., Badini, Brin, Della Rocca, firmatari del suo ordine del giorno.

In via subordinata, accetterebbe l'emendamento concordato col ministro.

MOCENNI chiede che la Camera respinga i due emendamenti, credendo di avere provveduto a sufficienza con la proposta di mantenere le quattro fabbriche d'armi sino al 30 giugno 1899.

ZANARDELLI non può accettare l'emendamento proposto dal ministro perchè i Municipii non saprebbero che farsi delle fabbriche che loro venissero cedute.

MOCENNI insiste.

Dopo prova e controprova l'emendamento Bonardi, Gorio, Zainy, Papa ed altri non è approvato.

Voci: « La divisione! » (*Vivi rumori in vario senso*)

La seduta è sospesa.

Il PRESIDENTE mette ai voti la seguente aggiunta: « Le attuali fabbriche d'armi saranno mantenute sino al 30 giugno 1899. A questa data il Governo resta autorizzato a concentrare in una, o, per le tre da sopprimere, a cedere ai rispettivi Municipii, gli edifizi, la forza motrice e il macchinario e quanto altro si riferisce alle fabbriche stesse, affinchè passino all'industria privata con che siano salvaguardati i diritti acquisiti dagli operai a quella data.

« *Papa, Zainy, Benedini, Muratori Della Rocca, Elia.* »

È approvato ed è approvato anche l'articolo nel suo complesso.

MOLMENTI spiega che prima che il Presidente avesse proclamato il voto sull'emendamento dell'on. Bonardi, aveva chiesto la divisione. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE. Non l'ha udito.

La votazione non era dubbia. E quando è chiesta la votazione per divisione nell'aula a termini dell'art. 91 del regolamento deve essere domandata da dieci deputati e prima che il presidente abbia invitata la Camera a votare per alzata e seduta. (*Bene! È vero*)

L'incidente è esaurito.

MAZZA, AFAN DE RIVERA, BARZILAI raccomandano i disegnatori di artiglieria e genio.

Un credito di 20 milioni.

CRISPI presenta un disegno di legge per un credito di **20 milioni per le spese di Africa** da ripartirsi sui bilanci della guerra e della marina, e ritira in pari tempo altro disegno di legge di maggiore assegnamento per 7 milioni.

Chiede che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del Bilancio.

CAVALLOTTI propone invece che il disegno di legge, come si fece per l'infortunio di Dogali, si deferisca all'esame di una Commissione nominata dal presidente e che debba riferire entro 24 ore. (*Commenti*)

COLOMBO prega il presidente del Consiglio di consentire nella proposta dell'on. Cavallotti, trattandosi di un provvedimento non di mera finanza, ma essenzialmente politico.

CRISPI crede che deferendosi il disegno di legge ad una Giunta già costituita che ha già esaminato un disegno di legge analogo e nella quale tutte le parti sono rappresentate si potrà raggiungere più presto lo scopo che ognuno si propone: quello cioè che il disegno di legge venga il più presto in discussione.

CAVALLOTTI non insiste nella sua proposta, purchè la Commissione del bilancio assuma l'impegno di presentare domani le sue conclusioni.

La proposta del presidente del Consiglio è approvata.

Il PRESIDENTE comunicherà alla Commissione del bilancio il desiderio dell'on. Cavallotti, e non dubita che la Commissione si studierà di ottemperarvi.

Presentazioni di relazioni e disegni di legge.

PERONI presenta la relazione sul disegno di legge per la vendita del chinino.

BARAZZUOLI presenta un disegno di legge sulla costituzione dei Consorzi minerari.

Seguito della discussione del disegno di legge sullo

Ordinamento dell'esercito.

MOCENNI avverte che ha già pronto e presenterà al riaprirsi della Camera un disegno di legge a favore degli scrivani e degli assistenti locali, e quindi prega gli onorevoli deputati che hanno presentati emendamenti ad esso relativi a ritirarli.

SANGUINETTI propone che alla tabella quinto, che riguarda gli ufficiali di artiglieria, sia elevato il numero dei tenenti-colonnelli e dei maggiori per fare a quest'arma lo stesso trattamento che vien fatto a quella del genio.

MARAZZI F. giudica grave la condizione di cose rilevata dall'on. Sanguinetti, ma non crede che ad essa non si possa rimediare con una variazione delle tabelle. La vera chiave per risolvere questa ed altre simili questioni, sta in una savia legge sull'avanzamento, e perciò esorta il ministro a sollecitarne la approvazione.

AFAN DE RIVERA crede egli pure che la carriera degli ufficiali d'artiglieria sia più lenta di quella degli ufficiali delle altre armi. Esorta il ministro della guerra a togliere questa sperequazione.

CARENZI, presidente della Commissione, non crede esatto quanto ha detto l'on. Sanguinetti, cioè, che gli ufficiali di artiglieria cerchino di passare nell'arma del genio.

Riconosce però che nell'artiglieria la carriera degli ufficiali è un po' ritardata e crede che con pochissimi sacrifici si potrebbe migliorarla.

MOCENNI ha constatato che la carriera degli ufficiali d'artiglieria, sebbene lenta in alcuni gradi, nel complesso dà migliori risultati di quella degli ufficiali di fanteria, perchè in proporzione maggiore è il numero degli ufficiali d'artiglieria che arrivano ai gradi superiori.

Sono approvate le tabelle dall'1 al 10 con l'emendamento del ministro che porta a 850 il numero degli ufficiali contabili e l'art. 3 dell'allegato alquanto modificato.

Parlano STELLUTI sulle violazioni della legge sulle pensioni; MARAZZI F., ARTOM, FULCI, CARENZI, ai quali risponde MOCENNI.

Sono approvati gli articoli 4, 5 e 5 *bis*.

PRESIDENTE mette in discussione l'articolo aggiuntivo:

« Il reclutamento dell'esercito in tempo di pace sarà a base nazionale secondo le norme seguite sino alla leva del 1874.

GRANDI, TORRACA, CENNUTI. »

PINCHIA combatte il concetto espresso in quest'articolo ed esorta il ministro a continuare nel sistema che ha posto in vigore nell'ultima leva.

Dopo prova e controprova l'articolo aggiuntivo è approvato.

***

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge circa la prestazioni fondiarie perpetue favorevoli 220, contrari 101.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE propone che il disegno di legge per l'Africa sia inscritto nell'ordine del giorno di domani per la seduta pomeridiana come primo argomento.

Resta così stabilito.

La seduta termina alle 18,35.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18,10:

Nell'aula vi saranno duecento deputati. Regna molta aspettativa per le discussioni che sono inevitabili anche sulla questione della procedura da seguire a proposito del progetto pei crediti africani. Si attendono con impazienza le dichiarazioni di Crispi, il quale si ritiene che verrà almeno verso la fine della seduta.

Si sa che i ministri, avanti la seduta, si riuniranno a consiglio in casa di Crispi. Si crede che vi si siano discusse le ultime modalità relative alle dichiarazioni del Governo.

La votazione sopra l'emendamento tendente a conservare le quattro fabbriche d'armi dà luogo a contestazioni vivissime. La votazione, fatta per alzata e seduta, riesce assai dubbia. Quantunque appaia evidente la Maggioranza a favore dell'emendamento, tuttavia, dopo lungo computare e tentennare, l'on. *Villa* proclama che l'emendamento è respinto. Ma gli oppositori, convinti che l'esito della votazione sia diverso, protestano con termini vivacissimi. Da molti banchi si grida: « Votiamo nuovamente per divisione! Non avete la maggioranza! Avete paura del voto vero! »

Villa vuole che si prosegua, ma a Sinistra si stropita più forte; i centri rispondono; volano invettive. Il presidente, incapace di ristabilire la calma, estrae il cilindro da sotto il banco, posandolo sul tavolo. Ciò, anzichè scemare, aumenta i rumori; si grida sempre più forte: « Vogliamo la votazione vera! Vogliamo il risultato vero! La divisione! La divisione! »

Villa si caccia in testa il cilindro e se ne va sdegnato, fra rumori assordanti e commenti inenarrabili.

Notasi che la deputazione piemontese si alzò quasi unanime contro il Ministero.

L'emendamento dell'onorevole Zainy, il quale voleva conservare le fabbriche d'armi portava anche la firma degli onorevoli Hadzi e Brin. Dei piemontesi votarono contro l'emendamento soltanto Siccardi, Cibrario, Curioni, Giacolio e Boselli. Si notò che questi non se ne andò, quantunque sia presidente d'un Consiglio provinciale, mentre l'onorevole Danco uscì al momento del voto.

Perdura l'irritazione perchè la maggioranza contro l'emendamento fu di soli cinque voti, ed inoltre parecchi deputati non arrivarono a tempo nell'aula per la frotta messa dal presidente nella proclamazione.

LE INCERTEZZE AFRICANE.

Si tratta la pace per prepararsi alla guerra.

Dove sono gli scioani.

Le loro perdite all'amba Alagi. Menelik si avanza.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,15.

La *Tribuna* ricevette stasera il seguente telegramma da Mercatelli:

« Massaua, 17, ore 12,45 pom.

« La situazione è invariata. Una lettera spedita dal comandante del forte di Macallè, maggiore Galliano, in data 14 sera, dice che le avanguardie scioane si sarebbero ritirate oltre Scelicot, dove non comparsi solo alcuni cavalieri per farvi incetta di viveri. Il resto dell'esercito scioano resta fra Antalo, Afgol, Mai-Meghin.

Si tratta sempre di forze rilevanti, perciò si provvede ad afforzare le difese del forte di Macallè.

Quanto al negus, corre voce che si trovi tra Ascianghi ed Aua, località quest'ultima al nord di Ascianghi, ossia in maggiore prossimità d'amba Alagi, da cui è distante, in linea retta, una trentina di chilometri circa.

Queste però sono voci raccolte nei campi degli scioani ad Antalo, vale a dire a discreta distanza dal luogo in cui si troverebbe Menelik.

« Gli scioani raccolgono viveri, ma nel Mangascià si è lamentato per le rapine operate dagli scioani ed ha reclamato la restituzione dei viveri e di parte del bestiame razziato. Egli ha poi ottenuto che i soldati prendano solo ciò che troveranno fuori delle case, rispettando le robe che vi sono dentro.

« Quanto alle perdite dell'esercito nemico all'amba Alagi, si conferma che siano rilevanti, ed in gran parte prodotte dall'artiglieria. Le perdite si fanno sempre oscillare tra quattro e cinquemila uomini.

« Un fitaurari ha domandato ad uno dei nostri prigionieri, poi fuggito, quanti maggiori avevamo ancora disponibili. Saputo che ve ne erano altri sette od otto, non credeva possibile che uno solo si fosse trovato all'amba Alagi.

« La lettera del tenente Scala, prigioniero sul campo scioano, fu portata da un prete di Scelicot. Era scritta in francese, perchè Maconnen volle conoscere a mezzo dell'interprete il contenuto della lettera. In essa si dice:

« *Monsieur le général.* — Pendant la « bataille d'amba Alagi, j'ai été légèrement « blessé à la main gauche. Après, à la suite « d'une forte culbute dans un ravin, j'ai « perdu connaissance. Je suis maintenant « prisonnier de Maconnen qui me traite a- « vec beaucoup de politesse; ma santé est « assez bonne. Je vous serais reconnaissant si « vous voudrez donner ces nouvelles par dé- « pêche à mon père à Florence, Lungarno « Serristori, 7, qui doit éprouver en ce mo- « ment des heures mortelles à mon égard. « Votre subordonné *Raphael Scala*, lieute- « nant à la 3me batterie de montagne. Mai- « meghi, 11 décembre 1895. »

(Signor generale, durante la battaglia di amba Alagi, fui lievemente ferito alla mano sinistra. Di poi, in seguito ad una grave caduta in un burrone, perdei conoscenza. Sono ora prigioniero di Maconnen, il quale mi tratta con molta cortesia. La mia salute è abbastanza buona. Le sarei grato se volesse dare queste notizie per telegrafo a mio padre, a Firenze, Lungarno Serristori, 7, che deve provare ore mortali a mio riguardo. Il vostro dipendente *Raffaele Scala*, tenente nella 3ª batteria di montagna. Mai-Meghi, 11[12, 1895).

Mercatelli fa seguire alcuni particolari relativi al tenente Gumbi già noti per mezzo della *Stefani*; quindi aggiunge:

« Si hanno recentissime notizie a Cassala. Tutto è tranquillo da quella parte. Poca gente è sull'Atbara; nessun movimento si manifesta nel Ghedaref.

« Il califa ha rifiutato recisamente il rinforzo che gli era stato domandato. Il prete di Scelicot, che ha recato la lettera di Scala, ne ha pure portata un'altra di Maconnen per i Baratieri.

« Le truppe concentrate ad Adigrat hanno un ottimo morale. Si fanno continue ricognizioni sui vari fronti.

« Tra le voci che corrono vi ha quella che gli scioani intendano soltanto circondare, non attaccare Macallè. »

Le discordie fra gli scioani.

La squadra a difesa di Massaua.

Un'altra lettera del tenente Scala.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,20:

Un dispaccio di Baratieri, giunto poco fa alla Consulta, annuncia che la situazione non è peggiorata. Gli scioani si risentono delle uccisioni dell'amba Alagi. La discordia aumenta in causa della mancanza di viveri.

***

Venne ordinata alla nave *Dogali*, che si trova a Zanzibar, di raggiungere subito Massaua.

Tutta la squadra che si troverà in questi giorni a Massaua potrà sbarcare cinquecento marinai e dilandare i forti.

Scala scrisse un'altra lettera dicendo che ad amba Alagi cadde ferito in un burrone. Lo portarono avanti a Maconnen.

Previsioni sulle mosse degli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,30:

Baratieri avrebbe telegrafato al Governo che crede probabile l'avanzata degli scioani fra una diecina di giorni.

Prima del 25 o 26 l'esercito di Menelik non potrà aver eseguito la congiunzione con Maconnen; questi però potrebbe decidersi ad operare su Macallè, che crede sufficientemente fornita di viveri di cui ha grande bisogno, poichè le razzie eseguite in questi giorni non gli hanno fruttato nulla.

Le popolazioni di Enda Mesai, amba Alagi e Macallè sono fuggite, asportando bestiami e provvigioni.

Adua non è assalita.

Massaua, 17 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Adigrat:

« La situazione è invariata: Adua e Axum sono tranquille: non è segnalata l'avanzata del nemico. »

L'avanzata dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Il *Diritto*, confermando le voci che vi segnalai, dice essere giunta stamane da fonte estera la notizia che i dervisci marciano numerosi verso l'Atbara.

Il Governo e la proposta di pace.

Il secondo scaglione di truppe.

Premiare gli scioani alle spalle.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,15:

Poche notizie circolano nei corridoi circa l'Africa. Gli scioani sarebbero sempre nelle vicinanze di Macallè. Da fonte ministeriale mi si assicura che ora il Ministero, dato che le proposte di pace fossero realmente serie, non le accetterebbe a meno che non presentino grandi garanzie.

Il secondo scaglione di truppe che saranno inviate dall'Italia andrà direttamente a Zeila. Così, mentre Arimondi si spingerebbe contro gli scioani dall'Asmara e Baratieri da Adigrat, le truppe italiane partite ieri si spingerebbero da Massaua, e quelle del secondo scaglione la prenderebbero alle spalle da Zeila.

Si tenterebbe a questo modo di accerchiare il nemico da ogni parte e di ridurlo all'impotenza. L'attuazione del programma dipenderà dal fatto se il nemico ci darà il tempo di effettuarlo. Vi mando questa notizia con riserva, implicando anche l'effettivo accordo con l'Inghilterra circa Zeila, l'invio di un grosso nuovo contingente ed un certo spazio di tempo perchè questo secondo scaglione possa da Zeila pervenire alle spalle degli scioani.

Le proposte di pace di Maconnen.

La batteria dei cannonieri di marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

L'*Italia Militare*, ritenendo certa l'offerta di pace fatta da Maconnen, dice che, siano buone o cattive le sue proposte, bisogna tirare in lungo il più possibile ed intanto affrettare l'invio dei rinforzi.

Proseguendo, l'*Italia Militare* si domanda:

« Tratta Maconnen per conto proprio o per conto di Menelik? Se tratta per Menelik, va bene; se tratta per conto proprio, va meglio ancora, perchè Maconnen è, dopo il negus, il personaggio più importante dello Scioa e si atteggia spesso ad emulo del cugino suo Menelik, perchè di sangue salomonico come lui. Del resto, trattasse anche pel diavolo, converrebbe dargli retta. L'importante per noi si è di guadagnar tempo. »

***

Lo stesso giornale, confermando quanto già vi telegrafai d'urgenza, dice che tutte le corazzate che si recano nel Mar Rosso, oltre agli equipaggi porteranno scelti e reparti di cannonieri per costituire una batteria mobile, la quale sostituirà gli artiglieri dell'esercito nei forti di Massaua, Monculio e Suati. Questa batteria mobile sarà costituita da otto pezzi da 75 sotto gli ordini d'un capitano di corvetta. Ciascuna delle quattro sezioni, in cui si dividerà la batteria, verrà affidata a tenenti e sottotenenti di vascello. La batteria sarà servita da circa duecento marinai.

Le spese per l'Africa dinanzi alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore [illegible]:

All'adunanza della Commissione del bilancio intervennero 28 commissari. Parlò primo l'onorevole *Colombo*, facendo riserve. Disse che voterà i fondi per l'Africa, ma vorrebbe che si chiamasse l'onorevole Crispi a spiegare, sotto il punto di vista politico, alcuni passi della relazione.

L'on. *Spirito* parlò contro il progetto, dicendo che la somma richiesta dai ministri non è necessaria.

Carmine si associò all'on. Colombo.

Luigi Luzzatti disse che si votassero i fondi, lasciando poi piena libertà ai membri della Giunta stessa la relazione.

Fortis propose che si votasse senz'altro il progetto e la relazione.

Branca disse invece che voterà i fondi, lasciando al Governo tutta la responsabilità dell'azione politica e militare in Africa.

Il presidente *Casolini* disse che vi sono moltissimi precedenti in cui si votarono le spese senza immediatamente pensare al modo in cui procurarsi i fondi.

Dopo di che si venne al voto. Il progetto fu approvato con ventisei voti contro due. Si nominò quindi relatore l'on. Grandi, che presenterà la sua relazione domani.

Una lettera precedente il combattimento di amba Alagi.

Roma, 17, ore 22,55. — Oltre al dispaccio telegrafico, la *Tribuna* pubblica una lettera di Mercatelli in data Adua, 27 novembre. In essa dice che due coppie di informatori arrivati da Macallè annunziano l'avanzata generale dell'esercito scioano. Continua dicendo che la presenza di Menelik sarebbe richiesta più per pacificare il paese che per invadere il Tigrè, ma si affretta subito a dire che le ultime notizie sono più allarmanti.

Raccoglie pure la voce che una colonna condotta da ras Alula marcia rapidamente in soccorso di ras Mangascià; questa colonna costituiva l'avanguardia dell'esercito di Menelik.

Non basta: uomini armati si erano spediti dal nemico a tagliare il telegrafo.

Nel tempo stesso sono segnalate bande di armati dappertutto lungo la linea di Asciangki-Bocumieda-Woro Yelo. A questo ultimo punto sarebbe arrivato Maconnen. Tutte queste sono ancora notizie embrionali e confuse; ma si può già concludere che qualche cosa di più o meno serio si prepara.

Toselli è partito da amba Alagi per un'escursione. Di là potrà, incontrando gli informatori che ha fuori, sapere se il movimento è serio e generale come assicurano i primi venuti, e chiarire prontamente la situazione.

Mercatelli prosegue: « Noi però non dovremmo trascurare la nostra preparazione, che è sempre lenta per la poca larghezza dei mezzi.

« A questa lentezza e insufficienza ho più volte accennato nelle mie lettere. Se il pericolo è quale veramente si annunzia, la posizione nostra può divenire non lieta.

« Mancano uomini e perfino fucili, mancano viveri e approvvigionamenti di ogni maniera. Non bisogna prendere le cose con troppa leggerezza. Ricordiamoci che Cassit solo per un vero miracolo ci potè salvare. Pensiamo che l'avanzata del negus si può operare con forze considerevoli, e queste forze saranno anche più da temere se è vero che al campo di Menelik (come ormai non pare dubbio) sia arrivato Maconnen dall'Harrar con non meno di dodicimila fucili.

« In tale situazione, con queste probabilità, una seria minaccia sul nostro fianco destro operata dalle truppe dell'Ambara, del Goggiam e del Semien sarebbe di una gravità straordinaria.

« Fortunatamente pare che Tecla Aimanot sia in ritardo nel compiere il disegno. »

È notevole che Mercatelli scrivesse queste cose il 27 novembre, mentre ieri Crispi disse alla Camera che solamente il 2 dicembre il governatore ebbe notizia dell'avanzarsi del nemico.

La lettera di Mercatelli è commentata più dal dispaccio nei ritrovi politici e giornalistici è impressiona grandemente. Si ritiene che avrà un'eco alla Camera.

La situazione militare nell'Eritrea.

Il colonnello Ragni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

L'*Esercito*, all'ultimissima ora, dice che da oltre ventiquattro ore non pervenivano al Governo dispacci di Baratieri, locchè, dice, lascia dubitare che siasi impegnata qualche azione militare.

Ciò non pertanto, posso confermarvi che oggi alla Consulta pervenne un lungo dispaccio che già vi riassunsi.

Del resto, il dispaccio comunicato ieri sera dalla *Stefani* esclude la possibilità d'imminenti azioni.

***

Il colonnello Ragni, comandante il 16° reggimento fanteria, in seguito a sua domanda, avrà il comando d'uno dei reggimenti destinati alla campagna d'Africa.

***

Abbiamo da Roma, 17:

L'*Italia Militare* pubblica un articolo in cui studia, sotto varii rispetti, la nostre posizioni in Africa.

Il numero degli scioani.

Essa incomincia con osservare fondata la notizia secondo la quale il numero degli scioani oltrepassa ormai i centomila, che si avanzano in due masse: l'una si è momentaneamente arrestata prima di giungere a Macallè ed Adigrat, l'altra, ancora più indietro, mira ad Adua.

Le condizioni di Macallè.

Sul forte di Macallè, comandato dal maggiore Galliano, l'*Italia Militare* scrive che vi è un battaglione e forse gli avanzi di qualche banda, da 1200 a 1500 uomini, ed aggiunge:

« I parapetti del forte non sono, s'anco altimati, muniti d'artiglieria, sono abbiamo detto altra volta, sicchè non possono servire se non come un riparo per fucilieri.

« Crediamo che si trovi a Macallè una sezione (due pezzi) della batteria di montagna che aveva gli altri quattro pezzi all'amba Alagi.

« Questo sono le condizioni di Macallè.

« Non sappiamo che fondamento abbia l'*improbabilità* di un attacco di viva forza accennato dal dispaccio, ma oramai sappiamo quale conto possa farsi di simili ipotesi.

« Ognuno vede a che pericolo si trova il battaglione Galliano. L'averlo mantenuto in questa posizione prova la necessità assoluta di trattenere *ad ogni costo* il più possibile l'invasione per lasciar tempo ai rinforzi di giungere. Avviso a cui tocca.

Le condizioni di Adua.

« Crediamo che la colonna principale del nemico sia quella che marcia su Adua; la strada è pessima; ma che importano le strade agli scioatteli?

« Vi sono per il negus ragioni politiche e religiose di marciare su Adua e su Axum. Ad ogni modo egli ha tali forze da poter mirare contemporaneamente a diversi obbiettivi.

« In quali condizioni si trova Adua rispetto alla difesa?

« Cattive.

« Adua per se stessa non può essere tenuta e si è calcolato sempre di abbandonarla se il nemico invadesse.

« Questo sgombro era nelle previsioni e lo sapevamo anche noi. Ma ciò che non sapevamo è che il forte di Fremona (il castello di Adua) fosse anch'esso senza artiglierie come il forte di Macallè.

« Eppure ci si assicura che è così!

« Si sono fatti i forti e non si sono guerniti di artiglieria. Che giova tacerlo? I nodi sono venuti al pettine.

« Se oggi o domani giungerà l'annunzio che

Adua e il forte furono sgombrati e che il forte fu attaccato e non ha potuto resistere bisogna bene che il pubblico ne sappia il perchè; altrimenti attribuirebbe il fatto a fiacchezza della difesa, e sarebbe peggio.

Arimondi all'Asmara ed a Massaua.

« La strada principale da Adua a Massaua è sbarrata dal forte di Asmara, per fortuna ultimato e guernito.

« Qui non possiamo dubitare che ci sieno i cannoni, perchè i dispacci ci annunciarono più volte che hanno sparato in occasione di feste.

« L'avanzarsi di una forte colonna di nemici sulla strada di Adua ci spiega l'invio annunziato fino da sabato, del generale Arimondi all'Asmara, e le condizioni di Massaua spiegano la successiva partenza del medesimo per questa città appena ebbe ordinato il meglio possibile le cose all'Asmara.

« Il telegramma del 15, che dà notizia di questa partenza del generale Arimondi per Massaua dice:

« Il generale Arimondi si reca a Massaua « per conferire coi capi servizio e disporre per « l'arrivo delle truppe provenienti dall'Italia. »

« Considerando però che le truppe provenienti dall'Italia hanno ancora del tempo ad arrivare, crediamo che la partenza di Arimondi per Massaua fino dal giorno 13 abbia anche qualche ragione più di *attualità*.

« Evidentemente si cerca di tener testa ad Adigrat e all'Asmara, cioè sulle due strade principali, fino all'arrivo dei rinforzi, ed è probabilissimo che ci si riesca perchè siamo appoggiati a due forti. Ma i nemici sono in numero tale che i forti possono essere circondati, paralizzati, ed una punta su Massaua non è impossibile.

Le condizioni di Massaua.

« La città è sopra un'isola unita alla terraferma da una stretta diga; sicchè quand'anche un branco di scioani giungesse sotto Massaua, quand'anche i forti costrutti sulla terraferma a difesa della città non fossero del tutto guerniti (sguerniti del tutto non sono), sarebbe improbabilissimo, per non dire affatto impossibile, che il nemico, sprovvisto di barche, possa entrare in città. Potrebbe solo scorazzare nei dintorni, danneggiando e saccheggiando località oggi molto popolate e relativamente fiorenti. »

Gli abissini non perderanno tempo.

Esposta l'ipotesi che Menelik si fermi ad Adua o ad Axum per farsi incoronare, *l'Italia Militare* scrive:

« Menelik può restare ad Adua, ma ras Alula, ras Maconnen e gli altri continueranno la loro via. Quand'anche non vi si spingesse il loro criterio militare (ne hanno più di quanto si creda) ve li spingerebbe il timore della prossima fame e i consigli degli europei *che indubitatamente sono nell'esercito scioano.* »

Il nostro miglior alleato.

« Il nostro miglior alleato è la fame.

« Certo in tutto il territorio al di qua di Adigrat e di Adua, furono ritirate completamente le mandre e le provvigioni di dura e vennero raccolte in luoghi sicuri all'altra estremità della Colonia. La popolazione nomade ha levato le tende e si è ritirata gran parte anche di quella stabile.

« I macchetti di dura portati dallo Scioa non possono durare a lungo. Fra un mese o poco più i cento o centoventimila uomini di Menelik saranno al verde, cioè al pascolo della capra.

« Se dunque possiamo resistere per un mese, non solo siamo salvi, ma possiamo far pentire Menelik di aver lasciato le Scioa.

Una richiesta significativa.

« Baratieri ha chiesto due batterie da campagna. Questa richiesta ha il suo significato.

« Le batterie da campagna non sono richieste per portarle in montagna. Esse devono servire per difendere Massaua o gli accessi a Massaua. Tutto al più saranno trascinate all'Asmara.

« Perciò svelano la situazione. E s'affretti il Governo a farli partire. »

La crisi dell'Africa italiana e la lite di un ex-sotto-segretario di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,55:

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* conterrà un'importante articolo dell'on. Di San Giuliano, intitolato *La crisi dell'Africa italiana*. In questo scritto l'on. Di San Giuliano si riattacca alle conclusioni della Commissione di inchiesta sull'Eritrea, di cui egli fece parte, e fu relatore, ai suoi discorsi parlamentari e ad un suo articolo del febbraio di quest'anno uscito sulla *Riforma sociale*, per indagare quali errori abbiano prodotto la situazione odierna, e quale sia la soluzione da scegliere per uscire dalla nostra crisi coloniale.

Egli crede necessario per l'Italia l'avere una colonia di popolamento, e crede che a questo possa essere indicata l'Abissinia, malgrado le difficoltà che presenta per la sua forte costituzione civile e militare. Ritiene però che ad una vera politica coloniale facciano ostacolo le condizioni economiche dell'Italia, per cui sarebbe stato meglio raccogliersi in una savia preparazione, per poi farci avanti al momento opportuno, come fece l'Inghilterra che, grazie a simile politica, anche arrivando ultima nella palestra coloniale, vi prese il primo posto.

Una volta occupata Massaua, continua il San Giuliano, l'ulteriore espansione non fu una conseguenza inevitabile. Si sarebbe forse potuto fare a meno di Cassala, ma sino ad Agordat bisognava andare. Senonchè si sarebbero dovuti evitare due errori: credere di poter evitare un conflitto con re Giovanni e coi dervisci: e pensare di poter possedere una parte dell'altipiano, permettendo, e peggio ancora, aiutando l'unificazione della parte restante sotto il dominio di un solo, come si è fatto grazie alla malaugurata politica così detta *scioana*, patrocinata dall'Antonelli.

Menelik doveva divenire necessariamente nostro nemico. Invece di rafforzarlo, noi dovemmo alimentare contro di lui l'ambizione di qualche ras, come Mangascià. Invece Menelik e Mangascià si unirono contro di noi. Queste si prevedeva da oltre un anno: e lo provano anche, per le sfere ufficiali, le relazioni che Baratieri da oltre un anno mandava al Governo, e che si trovano nel *Libro verde*.

Si doveva dunque, fin dall'indomani di Coatit, contare su quanto ora succede, e prepararvisi, invece di cullarsi nella fiducia della dissoluzione degli Stati di Menelik e della sufficienza dei nostri mezzi. Si è avuta così una doppia impreparazione militare e politica.

« Non l'esito del combattimento di amba Alagi — afferma il San Giuliano — ma il fatto che una così grossa invasione di scioani sia riuscita del tutto inaspettata al Governo ed al governatore dimostra una grande imprevidenza. »

Ed ora? si chiede il San Giuliano. Egli risponde che, pur di volere, e di sobbarcarsi alle spese relative, il successo finale è certissimo per noi. È questione di pagarlo a prezzo più o meno caro. Quanto alla soluzione definitiva da prescegliersi, essa può essere una di queste quattro: o ritirarci dall'Africa: o restringerci a Massaua: o ritornare al confine del Mareb: o distruggere l'unità etiopica e ricuperare il passo perduto.

Il ritiro dall'Africa non sembra voluto dalla nazione. Il ritorno al confine del Mareb ci farebbe trovare piena di ostilità e di disprezzo la popolazioni d'oltre Mareb e buona parte di quelle al di qua. Il ritirarci a Massaua ci darebbe una posizione inespugnabile; ma, in pratica, costituirebbe una soluzione assurda, perchè si è già visto che non si può rimanere a Massaua senza avere, per svariate esigenze, un piede sull'altipiano. Una simile soluzione ci costringerebbe presto a ritirarci dall'Africa ed a rifare tutto il cammino già percorso da Massaua alle attuali posizioni.

Bisogna dunque distruggere l'unità etiopica ed abbattere il trono, ieri cadente, oggi rafforzato, di Menelik, applicando il *divide et impera*. È la soluzione meno pericolosa e meno costosa in definitiva, se pure temporaneamente può richiedere gravi sacrifici.

Questa la conclusione cui arriva l'on Di San Giuliano.

Il Vaticano e le cose d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,20:

Se vi fosse chi si lusingasse che il Vaticano abbia veduto con dispiacere la nostra disfatta in Africa, si disinganni. Il Vaticano abilmente distingue tra il fatto disgraziato e la questione politica. Si rimpiange il disastro, mentre si prova una grande soddisfazione per la disfatta politica del Governo.

È una tattica volpina che trae molti in inganno credendo che la parte di dolore possa estendersi a tutta l'insieme di quanto è avvenuto e quanto fosse pure per avvenire in Africa.

È col consenso del Vaticano che si iniziano funzioni funebri pei caduti. Sono i più arrabbiati intransigenti che prendono la mano ai liberali in manifestazioni di simpatia per i caduti. Son i preti che si scaldano in dimostrazioni, e il Vaticano non fa osservazioni, anzi, interrogato se era lecito celebrare dei funerali, ha risposto affermativamente.

A coloro che si fecero meraviglia di questo contegno, si è risposto senza preamboli: è questo un mezzo proficuo per combattere il Governo. I cattolici che ci vogliono far passare per nemici della Patria che obbidiscono alla voce del Vaticano, vengono a smentire le calunniose asserzioni. È l'unico modo per prendere il Governo fra due fuochi.

Intanto che si spingono queste manifestazioni, in Vaticano si tripudia nella convinzione che questi malanni giungeranno a distruggere ciò che si chiama Governo italiano.

Il Papa, del resto, prende un interesse vivissimo anche a quanto si dice e si fa in Parlamento a proposito di questi avvenimenti. Si ritiene che, quanto meno, il Ministero si ritirerà, e questo desiderio è intenso; tuttavolta che, accettata le cose d'Africa, il Ministero possa accentuare la sua politica ecclesiastica.

Da Propaganda Fide si è scritto al delegato apostolico dell'Eritrea, Padre da Carbonara, affinchè voglia indicare se ha bisogno di qualche aiuto straordinario, anche in mezzi, perchè possa essere pronto a qualunque avvenimento.

A proposito di cose d'Africa, è strano e notarsi che molti giorni prima del fatto di amba Alagi al Vaticano si parlava con sicurezza di vicini avvenimenti. Chi è che informava? Non è il caso di inasprire maggiormente gli animi, ma si vedrà un giorno che non i soli abissini hanno preparato la guerra contro gli italiani.

In certe sfere — non vaticane però — si dice senza pudore che, non potendo battere gli italiani in casa, si battono dove si trovano fuor di casa.

In Africa ci vuole più artiglieria.

Il tenente-colonnello d'artiglieria U. Allason manda all'*Italia Militare* una lettera in cui lamenta che l'artiglieria — che è stata definita l'arma della civiltà contro la barbarie — sia adoperata in così scarsa misura da noi nella guerra d'Africa. Egli scrive:

« Perchè togliere e non dare alle truppe che combattono in Africa, e dare in così scarsa misura questo mezzo d'azione? Quanta artiglieria aveva la colonna di Dogali? Punto. E quanta ne aveva all'amba Alagi? Una batteria da montagna che si dovette scindere nelle sue due sezioni, e quindi combattendo la stessa cosa che nulla! »

Più oltre aggiunge:

« È a questa domanda: se il maggiore Toselli avesse avuto con sè, invece di pochi muscoli pezzi da montagna, tre o quattro batterie da campagna, le condizioni non si sarebbero modificate e molto vantaggiosamente per noi? Mi pare non si possa rispondere che affermativamente. »

Gli studenti della classe 1873.

Roma, 17, ore 22,15. — Gli studenti universitari appartenenti alla classe 1873, chiamata sotto le armi, vengono esonerati, per ora, dal servizio.

Un ascaro e un leoncino a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,45:

Stamane, col treno di Napoli, è giunto a Roma un leoncino d'un anno che Baratieri manda al Re. La belva è accompagnata da un ascaro, il quale parla l'italiano. Il colonnello Pittaluga offrirà il leoncino al Re; lo prese presso Cassala.

L'ascaro rimarrà in Italia, alloggiato nella Casa Reale.

Il leoncino fu preso in consegna da un guardiacaccia reale; rimarrà nei giardini del Quirinale.

Partono la *Sicilia* e la *Sardegna*.

Telegrafano da Spezia in data 16:

In arsenale *ferve opus* per allestire tutte le navi attualmente in riparazione. Gli operai a bordo della corazzate *Sicilia* e *Sardegna* lavorano notte e giorno e nei giorni festivi.

Anzi alla regia nave *Sardegna* si fanno le riparazioni più urgenti acciò possa prendere il mare il 22 corrente.

L'*Etruria*.

Port Said, 17 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Etruria*.

L'esercito lasciato nell'Harrar.

La ribellione del sultano d'Aussa.

Abbiamo da Parigi, 17:

Il *Journal des Débats* riceve da Aden, in data 15 dicembre, il seguente dispaccio che, a giudicarne dal suo carattere evidentemente tendenzioso, emana certo dalla Colonia francese d'Obok:

« Il Governo britannico smentisce nuovamente le voci di cessione di Zeila all'Italia.

« Le notizie dall'Harrar confermano che Maconnan lasciò in quella provincia ad al campo d'Adis-Abbada un esercito di difesa, composto di 30,000 uomini.

« Il sultano d'Aussa si è sottomesso a Menelik e gli ha inviati i fucili che gl'italiani gli avevano consegnati per mezzo del capitano Persico. »

Partenze per l'Africa.

Genova, 17 (*Stefani*). — Stamane, con treno speciale, partirono per Napoli i riparti diretti a Massaua, accompagnati alla stazione dalla Musica, da molti ufficiali, soldati e cittadini. Do Sonnaz, Tonini e Gui indirizzarono loro, alla stazione, affettuose e patriottiche parole. La partenza si effettuò fra le acclamazioni all'esercito e all'Italia.

***

Pisa ci scrive da Cascc, 17:

Nei quartieri è un affaccendarsi insolito pei preparativi per la partenza che avrà luogo domani mattina, mercoledì, alle ore 5,40. Nel pomeriggio vennero dai superiori afforie bicchierate ai sott'ufficiali e soldati partenti. Alle ore 14, nel cortile, il comandante la Divisione, sotto una incessante neve, li passò in rassegna rivolgendo calde e patriottiche parole.

Dalle ore 16 i partenti circolano per la città e sono ovunque fatti segno a gentili dimostrazioni dai cittadini.

Peccato che l'ora mattutina (5,40) e la neve che continua a cadere a larghe falde impediscano che la cittadinanza tutta abbia domani mattina a porgere un affettuoso saluto supplica a questa il voto augurio che tutti fanno; di un ottimo viaggio ed un felice ed onorato ritorno. Scorge un soldato cogli occhi rossi e gonfi che tenta nascondersi; gli domando cosa ha, ed egli franco, per tutta risposta mi dice: « Contentissimo d'andar in Africa, duolmi soltanto di non salutare la mamma prima dell'imbarco. » Amor filiale.

***

Ci telegrafa da Alba il nostro corrispondente *Albesis*:

Da più giorni continuano a transitare drappelli di soldati diretti a Napoli per la spedizione d'Africa. Ieri sera partirono da Bra circa 60 alpini e 2 ufficiali coi muletti e viveri. I soldati erano in piena tenuta di guerra. Quelli del 56° partiranno domattina irrevocabilmente, col treno delle 7,51.

Partono pure domattina per l'Africa due nostri concittadini, l'egregio sig. Camera, tenente di fanteria ad Ivrea, ed il signor Ercole Calissano, furiere maggiore nel 61° fanteria.

Il *Singapore* a Messina.

Messina, 17 (*Stefani*). — Alle ore 20, il *Singapore* partiva per Massaua, dopo avere imbarcato una batteria completa da montagna e molto materiale esplodente.

I partenti ebbero una dimostrazione imponentissima, cui parteciparono le Associazioni con bandiere e parecchie migliaia di cittadini. Entusiasmo indescrivibile, al grido di: *Viva il Re d'Italia! Viva l'esercito italiano!*

Come si votarono dopo Dogali i crediti africani.

Nella seduta del 1° febbraio l'on. Depretis, presidente del Consiglio, comunicò alla Camera il telegramma del generale Genè col quale si annunciava il disastro di Dogali.

In conseguenza di queste gravi notizie, Depretis presentò *contemporaneamente* un progetto di legge « per autorizzare una spesa straordinaria di cinque milioni da iscriversi nei bilanci della guerra e della marina per la spedizione di rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso. » Domandava, inoltre, che si dichiarasse l'*urgenza* e che l'esame del progetto si deferisse ad una Commissione da nominarsi dal presidente della Camera.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, comunicata alla volontà di quanta manifestatasi con generali dichiarazioni, nominò immediatamente la Commissione, chiamando a farne parte gli onorevoli Nicotera, Crispi, Altieri, Araldi, Berti, Fenzi, Di Rudinì, Luzzatti e Carnazzetta.

I commissari uscirono tosto dall'aula e si radunarono sull'istante, eleggendo, ad unanimità, a presidente e relatore l'on. Crispi; a segretario l'onorevole Tenani.

La Commissione chiese l'intervento alla sua seduta dei ministri Ricotti, Brin e Robilant. Dopo aver udito le spiegazioni dei ministri, il progetto fu approvato all'unanimità.

La relazione dell'on Crispi diceva:

« Onorevoli colleghi,

« La vostra Giunta ha approvato all'unanimità il disegno.

« I ministri della guerra e della marina, interpellati dalla Commissione, hanno dichiarato che la somma richiesta può bastare alla difesa dei possedimenti africani: sopra di che devesi lasciare l'intera responsabilità al Governo.

« Il fatto dolorosi, in cui il Parlamento è chiamato ad intervenire, ci dispensa da ogni considerazione.

« Nella vita delle nazioni sorgono dei momenti difficili nei quali si impongono i sentimenti del dovere.

« Asteniamoci da ogni esame retrospettivo, limitandoci per ora a provvedere alle presenti esigenze.

« Pertanto la vostra Giunta, convinta di ciò, non dubita che la Camera accoglierà senza contrasto il disegno. »

Il progetto dei crediti per l'Africa venne posto all'ordine del giorno della seduta del 3 febbraio. La relativa discussione occupò intera quella seduta e la successiva del giorno 4.

La votazione si fece sull'ordine del giorno puro e semplice, presentato e proposto con significato di biasimo e di sfiducia nel Governo.

Tale ordine del giorno raccolse 181 voti contro 215 contrari, i quali, quindi, mezzavano approvazione al Ministero.

Questo ebbe perciò una maggioranza di 31 voti.

Si respinse quindi, *ad unanimità meno tre voti* l'ordine del giorno di Costa Andrea *pel richiamo delle truppe dall'Africa*.

La legge pei crediti africani venne poscia approvata con 317 voti contro 12.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 17.

Roma, 17 dicembre.

Per l'istituzione di magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

DI SAN GIULIANO dice che il costo di produzione di una tonnellata di zolfo greggio a bordo è di lire 72 50, mentre il prezzo di vendita è ormai sceso a lire 52 ed è arrivato nel novembre anche a lire 48; vale a dire che il prezzo attuale dello zolfo è del 35 0/0 minore di quello del 1880, del 25 0/0 minore della media dal 1890 al 1895, del 16 0/0 minore dei prezzi del 1894.

In tali condizioni trova enorme che si mantenga sullo zolfo un dazio d'uscita che si ragguaglia al sesto del costo di produzione. Ciò produce la chiusura delle zolfare, meno rinunerative, la disoccupazione di migliaia d'operai, l'aumento dei resti, i pericoli per l'ordine pubblico.

La problematica istituzione dei magazzini generali non potrebbe giovare che ai grandi produttori. Occorrerebbe abolire interamente il dazio d'uscita.

Si riserva di svolgere una proposta per dare un abbuono di L. 4 anche agli zolfi lavorati.

Conclude ricordando al Governo che da troppo lungo tempo la Sicilia soffre ed aspetta. (*Approvazioni*)

PALIZZOLO. La crisi solfifera in Sicilia non si potrebbe risolvere con la sola istituzione dei magazzini generali. Si deve ristabilire l'equilibrio tra la produzione ed il consumo, limitando la prima e diminuendo il secondo.

Propone quindi la formazione di un Consorzio tra gli industriali dello zolfo, ma siccome è quasi impossibile che esso possa costituirsi col consenso di tutti, così ritiene necessario imporlo per legge.

Enumera le enormi tasse che schiacciano l'industria mineraria in Sicilia, e con dati statistici prova che tra fondiaria, tasse di registro, di esportazione ed altri cespiti dei magazzinieri, talvolta arrivati ma quasi sempre usurai, l'esercente d'una miniera è costretto a pagare più del 120 0/0!

Egli interpella il Governo perchè dichiari se presenterà presto un disegno di legge pel Consorzio obbligatorio e per la trasformazione tributaria. Non facendolo, il Governo si addosserà una gravissima responsabilità. (*Benissimo!*)

DE LUCA premette che è opinione comune in Sicilia che la soppressione del dazio d'uscita, quando non fosse accompagnata da altri provvedimenti, andrebbe a beneficio dei consumatori esteri, anzichè dei produttori siciliani.

Richiama l'attenzione del Governo sulle migliaia di lavoratori disoccupati, che costituiscono un pericolo permanente per l'ordine pubblico. (*Bene!*)

Approva quindi nel suo principio organico il disegno di legge, pur facendo qualche riserva.

Deplora che il Banco di Sicilia si sia rifiutato assolutamente di anticipare i magazzini generali, e constata che ormai il Banco di Sicilia si mantiene affatto estraneo ai puri e vitali bisogni dell'isola da cui prende le origini e il nome. (*Benissimo*)

Esorta poi il Governo a vigilare sul modo come questi magazzini generali saranno esercitati e a concedere a parità di condizioni la precedenza alle Associazioni locali.

Conclude invocando in favore dell'industria solfifera siciliana più radicali rimedi con opportune riforme della nostra legislazione tributaria economica e sociale. (*Approvazioni*)

VAGLIASINDI trova che la più importante disposizione di questo disegno di legge è quella dell'articolo 6 con cui viene ridotta il dazio d'uscita sul minerale di zolfo in polvere o sterro.

Espone le ragioni che consigliano l'assoluta abolizione di questo dazio d'uscita.

Dimostra che lo Stato non ha a temere una grossa diminuzione di proventi.

Spera che la Camera vorrà deliberare l'abolizione di questo dazio d'uscita anche come un saggio degli altri provvedimenti che in pro della industria solfifera dovranno prendere in avvenire. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle ore 12.

La riunione della Maggioranza.

Il discorso dell'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23,30:

Si è sciolta ora la riunione della Maggioranza. Erano presenti 194 deputati e tutti i ministri, meno l'on. Sonnino, che è indisposto.

Presiede l'on. Crispi. Egli dice inutile fare ancora appello ai sentimenti per avere una concorde maggioranza. Nella seduta del 3 dicembre, per le condizioni della Camera, e ieri per ragioni di salute, non potè dire quanto voleva. La Camera dovette supplire alla mancanza del suo discorso.

Domani avrà luogo la discussione sui crediti per l'Africa. Certo il progetto sarà votato, ma bisogna fermarsi ancora a Roma cinque o sei giorni, che rappresentano lo scorcio della Sessione. Bisognerà votare altre leggi, volute dalle condizioni del Paese (alludendo alle leggi eccezionali); ma dopo la superiorata fattasi, saranno attuate certamente. (*Qualche approvazione*)

Crispi conchiuse dicendo doversi tenere alta la bandiera dove avantoilò. (*Applausi*)

Subito dopo l'on. Crispi volle parlare l'onorevole *Perani*, il quale domandò che cosa faremo dopo. (*Rumori, alcune approvazioni; da altre parti si disapprova; voci: (Oh! oh!*)

Torrigiani: « Non dobbiamo dire oggi ciò che faremo domani: oggi nostro solo compito ha da essere quello di rivendicare l'onore della nazione; è pericoloso dire oggi ai soldati che indisteggeremo domani. (*Calorose approvazioni*).

Perani non replica.

Fortis e *Squitti* parlano nello stesso senso, fra applausi.

Ciburzio dice che, in certe circostanze, il più pericoloso parlare che tacere. La nazione è affidata a Francesco Crispi, che seppe sempre ispirarsi al altissimo patriottismo.

Farinet constata l'indecisione della Maggioranza.

Quindi *Crispi*, tornando alla questione africana, ricorda che l'Inghilterra, dopo avere vendicata l'offesa fattale da re Teodoro, potè ritirarsi. Il nome nostro non è ancora temuto, specialmente fra i popoli barbari.

Crispi conchiuse così rispondendo a Farinet: « Tutto feci per rimaldare il partito; se nelle vacanze saranno necessari nuovi ordinamenti per meglio rinsaldarlo, non mancherò d'attuarli. »

Queste parole s'interpretarono come una conferma della chiusura della Sessione e d'un prossimo rimpasto del Gabinetto. Tale impressione mi manifestarono parecchi deputati, subito dopo la riunione.

Il progetto sulle tramvie a trazione meccanica.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,30:

La Commissione incaricata d'esaminare il progetto sulle tramvie a trazione meccanica, già approvato dal Senato, si è radunata oggi. La discussione fu lunga. L'on. Ceriana-Mayneri deplorò il sistema d'immettere in disegni di legge d'indole tecnica proposte di tasse dannose all'incremento d'industrie utili come questi mezzi popolari di comunicazione. Sostenne quindi che si dovesse radiare l'articolo 14, oppure limitare almeno la tassa al trasporto delle merci.

A queste proposte si associò l'on. Colombo. Venne quindi approvato un ordine del giorno conforme a quanto così avevano sostenuto.

Il Papa e l'Oriente.

La morte di un Cardinale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,20:

Quando incominciò a sorgere la nuova fase della questione d'Oriente, il Papa, come si sa, voleva intervenire facendo prevalere l'idea di una mediazione. Quell'idea, portata al sultano dal delegato apostolico, trovò delle benevoli parole, senza però venire ad una conclusione. Allora si fecero pratiche riservate presso le grandi Potenze — meno che presso l'Italia, ben s'intende. — L'idea del Papa non fu accolta, e si attribuì questo risultato al Governo italiano che cercava di impedire la mediazione papale.

Nell'ultimo Concistoro il Papa si lagnò coi cardinali di questo fatto, e le sue parole furono conosciute, e un diplomatico portò al Vaticano la prova che non era il Governo italiano che si era opposto alla mediazione pontificia, ma le altre Potenze, la Russia specialmente.

Queste rivelazioni sono oggetto di commenti e si dice che il Papa voglia pubblicare un'enciclica in proposito diretta ai vescovi di rito orientale.

***

Secondo è stato annunziato, sabato scorso si è spento in Roma il cardinale prussiano Melchers.

Era nato a Munster nel 1813, e fu per molti anni arcivescovo di Colonia. Il Governo prussiano lo processò per l'opposizione alle leggi di maggio e fu espulso dalla sua arcidiocesi. Per ottenere la cessazione del dissidio; si convenne nel 1885 che il Papa nominasse un nuovo arcivescovo di Colonia benevisc al Governo, nominando il Melchers cardinale, perchè il Governo pensasse al suo piatto. Infatti, per diversi anni, il cardinale ricoverà da Berlino il denaro, cosa che molti ignoravano, fino a che si scoperse che il pagamento avveniva sul fondo dei Guelfi (detto anche dei reffili). La cosa fece molto rumore, ma il cardinale si scusò col dire che ignorava da dove venisse il denaro.

La salma del cardinale Melchers.

Colonia, 17 (*Stefani*). — La *Kölnische Volk Zeitung* dice che l'imperatore ha concesso telegraficamente che Melchers venga seppellito nella cattedrale di Colonia.

Gli studenti romani per Oberdan.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Nel pomeriggio d'oggi nel cortile dell'Università, gli studenti commemorarono Oberdan, della cui morte ricorre l'anniversario. V'intervennero gli on. Zavattari, Taroni e Pramplini. Si appese una corona alla lapide degli studenti martiri della patria. Parlarono due studenti. Nessun disordine.

Le nostre campagne.

Roma, 17 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre:

La stagione corre propizia alla campagna che si mostra di bell'aspetto. Si attese alacremente ai lavori campestri che progredirono assai. Il grano continua di essere rigoglioso. Il raccolto delle olive è sul finire, ed il prodotto è quasi ovunque abbondante e di ottima qualità. Qua e là nel meridionale, per l'insufficienza della pioggia, scarseggiano i pascoli.

Fra Italia e Argentina.

Roma, 17 (*Stefani*). — La voce corsa a Buenos-Ayres che il Governo argentino stia trattando coll'Italia per l'acquisto della corazzata *Furore* è infondata.

Senato del Regno

Seduta del giorno 17 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Tabarrini.

La seduta apresi alle ore 15,25.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la proroga di alcune disposizioni riguardanti la marina mercantile.

Fanno osservazioni Ferraris, Cerruti G., Maiorana, Rossi a cui risponde il ministro Maria.

Si approvan senza discussione i primi dodici capitoli del progetto.

Levasi la seduta alle ore 17,5.

L'insurrezione in Armenia, in Siria in Candia.

Said-pascià e gli ambasciatori.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — La repressione della ribellione nel territorio di Zeitun presenta le difficoltà previste dai tecnici. Gli armeni occupano un'eccellente posizione e dispongono di sufficienti munizioni ed altri mezzi. Vi furono combattimenti senza risultato. Se non impiegansi forze superiori a quelle spiegate finora, la pacificazione non si potrà conseguire avanti la primavera.

Nello Hauran, i drusi attaccarono Hidinbano, ciò che indusse il grosso della forza turca, concentrato a Schaix Cakine, ad avanzarsi parzialmente. Anche qui occorrerà tempo alla pacificazione.

Qui non si ha finora conferma delle notizie di fonte greca di combattimenti nell'isola di Creta.

Le notizie che gli ambasciatori abbiano influito su Said-pascià per indurlo a rimanere sono infondate. Essi si limitarono, come fu già annunziato, a comunicargli le assicurazioni del sultano e gli lasciarono piena libertà di prendere una risoluzione.

Le pretese efferatezze degli armeni.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Si ha da fonte ufficiale turca: « Gl'insorti di Zeitun saccheggiarono ed incendiarono Zeitun ed i villaggi circostanti, abitati in maggior parte da musulmani e commisero crudeltà inaudite.

« Finora 266 musulmani, fra cui sette donne furono uccisi; conto uomini, donne e fanciulli furono feriti. »

Sfuriate degli antisemiti contro l'Ungheria.

Vienna, 17 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — S'intraprende la discussione degli articoli del bilancio.

Lueger attacca vivamente il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria per la prorogazione ventennale dell'Ungheria.

Baderni risponde dichiarando che coloro i quali attaccano il compromesso per motivi esclusivamente economici adempiono ai loro doveri patriottici e facilitano così il compito del Governo nei negoziati coll'Ungheria per la rinnovazione del compromesso. Invece i partiti estremi hanno soltanto lo scopo di provocare agitazione e rendono al Governo il suo compito più difficile. (*Vivi applausi*)

Suess, parlando a favore del compromesso, deplora che gli affari esteri dell'Austria-Ungheria non ci diventano spesso alla Camera austriaca. Proprio in questo momento sarebbe utile rilevare la gloriosa missione, assuntasi dall'Austria-Ungheria negli ultimi avvenimenti dell'impero ottomano. (*Applausi*)

Lueger replica continuando ad attaccare l'Ungheria provocando violenti interruzioni e vivissimi rumori. Solo gli antisemiti lo applaudono.

Il *Presidente* richiama all'ordine due deputati antisemiti.

I bulgari allo zar.

Sofia, 17 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Su proposta del presidente, si decide quasi all'unanimità d'inviare domani felicitazioni allo zar, in occasione del suo onomastico.

Artoniana.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Annunciasi l'arresto di Dupas, ex-agente di polizia, già incaricato di ricercare Arton.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Venne arrestato l'avvocato Rayère, ex-consulente di Arton.

Arton e Ribot.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il giudice istruttore ha conferito lungamente nel palazzo di giustizia con Ribot intorno alla sua querela riguardo alle dichiarazioni di Dupas.

L'avvocato d'Arton.

Parigi, 17 (*Stefani*). — L'arresto di Royère è smentito.

Altre perdite spagnuole a Cuba.

Avana, 17 (*Stefani*). — Il colonnello Arnau respinse la banda Gomez presso Cruces. Gli insorti ebbero perdite sensibili.

Gli spagnuoli ebbero due ufficiali e trenta soldati uccisi; quattro ufficiali e quaranta soldati feriti.

Cronaca del mare.

Rio Janeiro, 17 (*Stefani*). — È giunto l'*Arno*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

17 dicembre. — **La Regina e l'industria nazionale.** — Molte signore in Italia disgraziatamente apprezzano soltanto le stoffe francesi ed inglesi, mentre in Italia se ne fabbricano di molto superiori.

Questo stato di cose ha per conseguenza che nei nostri superbi brocati, specialmente quelli della fabbrica di Como del signor Arturo Dalara, che produce 1200 metri al giorno, impiegando 800 operai, varca se li confina e ritornano in Italia con la sola marca doganale in più.

Ora il signor Dalara, con felice pensiero, si è rivolto alla nostra Regina, che protegge l'industria nazionale, e le offrì un magnifico campionario delle sue stoffe, pregandola rispettosamente di dare un giudizio sui suoi prodotti.

La Regina aggradì moltissimo l'omaggio e fece scrivere al signor Dalara che ammirò grandemente i campioni della sua fabbrica, e che tiene a far sapere come prenda vivissimo interesse allo svolgersi e perfezionarsi dell'industria serica italiana, di cui il signor Dalara è apostolo solertissimo ed efficacissimo.

FOGGIA.

16 dicembre. — **I bulgari Fratarolo in mezzo ai carabinieri.** — È avvenuto un grave conflitto fra la forza pubblica e la banda dei fratelli Frattarolo, ormai famigerati pei loro ricatti e grassazioni.

Un telegramma al Comando regionale dei carabinieri richiedeva della forza nei pressi di Monte Sant'Angelo dove i carabinieri erano alle prese colla banda.

Si è saputo che una squadriglia composta di quattro carabinieri comandata dal vice-brigadiere Caviglia, nel far della notte aveva scorto dei fuochi alla costa del monte Sant'Angelo.

I carabinieri, guidati da un pastore, strisciarono via accosto, si portarono, inosservati, fin presso il luogo dove erano i fuochi.

Dato il chi va là, fu risposto loro con varie schioppettate.

Erano i fratelli Frattarolo con altri briganti che bivaccavano.

I carabinieri risposero con vari colpi, spingendosi avanti coraggiosamente.

Il carabiniere Carlo Calisi, che era più avanti, cadde a terra ferito da un proiettile.

Il vice-brigadiere Caviglia, accompagnato dagli altri tre militi, si diè ad inseguire la banda pel versante opposto, ma l'oscurità, il luogo difficile e gli ostacoli da superare, resero difficilissima l'inseguimento.

RAVENNA.

21 dicembre. — **Grave naufragio.** — L'altro di naufragò presso Ancona, a circa due miglia, il trabaccolo *Madonna della Misericordia*, noto anni nel nostro porto.

Dell'equipaggio composto di sette persone si salvò solo il capitano, che venne ricoverato fratturato nell'ospedale.

Furono mandati soccorsi pecuniari alle famiglie dei naufraghi.

VITERBO.

16 dicembre. — **Un brigadiere dei carabinieri mortalmente ferito.** — Ieri notte il brigadiere dei carabinieri Rinelli Ettore, insieme ad un suo subalterno, perlustrava la via di Nepi, quando, ad un certo punto, si avvide di due individui in atteggiamento sospetto.

Avvicinatosi, riconobbe i due noti pregiudicati Marinari Temenio ed Egidio Palmeri, ai quali domandò che cosa facessero in quel luogo ed a quell'ora.

Costoro, anzichè rispondere con buona maniera, poichè più che sapranno d'essere tenuti d'occhio dalla forza pubblica pei loro precedenti, risposero con termini offensivi e sconci.

Il brigadiere allora ordinò loro di fermarsi e di alzare le braccia, volendoli perquisire.

Obbedirono; ma ono appena il Marinari fu libero dalle mani del carabiniere che l'aveva afferrato per frugargli nelle tasche, estrasse il coltello, che teneva nascosto nella manica della giubba, e vibrava un terribile colpo al brigadiere, producendogli un lungo squarcio nel ventre, a vari colpi al carabiniere, senza però riuscire a ferirlo.

Quindi si davano a precipitosa fuga.

SPETTACOLI — Mercoledì 18 dicembre.

GERBINO, s. 20.30 (Compagnia dramm. Vitaliani): *Maria Antonietta*, dramma.

ALFIERI, s. 20.30 (Compagnia comica Gallina): *La vigilia delle Nozze*, commedia; *I pellegrini di Marostica*, anon.

BALDO, ore 20.30. Grande spettacolo di varietà.

MOSSINI, s. 20.30 (Comp. comica Pasquali Cimiterati): *Povera Maria*, dramma; *I partiti*, comm.; *No! scherzo comico*.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, s. 20.30. *L'innocenza del capore*, commedia; *Nozze a Gignati*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazioni di giorno alle ore 13.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini polit

Il carabiniere, visto cadere il suo superiore, sparò alcuni colpi di rivoltella, che misero mano andati a vuoto.

Il povero brigadiere, che ha appena 30 anni, si trova in uno stato gravissimo.

Il sequestro delle fotografie del *Supremo convegno*.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23,25:

In seguito alle pressioni del Municipio clericale, l'Autorità politica impedì la vendita delle fotografie del *Supremo convegno* del Grosso; le fece anzi sequestrare.

La morte d'uno dei Mille.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23,25:

Morì a Portogruaro, in età di 75 anni, Gaetano Castion, uno dei Mille, guardia campestre.

Gli si preparano solenni funerali.

Disastri marittimi.

Ci scrive *Agenzia* da Genova, in data 17:

Giungono oggi notizie di nuovi disastri marittimi: due velieri italiani sarebbero naufragati presso lo Spadroccio all'Isola d'Elba. Se ne ignorano i nomi, come si ignora la sorte dei loro equipaggio.

Presso Civitavecchia fu investito da un altro veliero il cutter italiano *Antonietta*, che si sommerse quasi completamente. L'equipaggio è salvo.

Presso il capo Bella Vista affondò ieri l'altro durante una tempesta terribile il brigantino italiano *Vittoria*, che da Livorno era diretto a Marsiglia. L'equipaggio è salvo.

A Lassimpiccolo un'altra nave italiana, il *Nuovo Sebastiano*, investì per causa del mare agitatissimo e naufragò.

L'equipaggio è salvo.

Sulle coste della Catalogna naufragò ancora il brick austro-ungarico *Leticia*, naufragò, senza speranza di ricupero.

Il brigantino *Unione* di Napoli investì ieri l'altro a Cardiff nella parte orientale del canale d'ingresso del Bute Docks. Venne disincagliato qualche ora dopo senza danni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

17 dicembre, *(Ritardato)*. — **Un novicato nelle Langhe.** — S'è ricomposta onorevolmente la nevicata che, cominciata giovedì l'altra, di 20 centimetri e continua fortunosamente a imbiancare. Finora i treni che giungono in Alba sono ancora nel loro orario normale, ma continuando il cattivo tempo si prevede il ritardo, come nei giorni della scorsa settim. Nella campagna circonvallata la neve è di una altezza molto maggiore.

ALESSANDRIA.

17 dicembre, *(ritardato)*. — **Onorificenza.** — Una notizia che sarà accolta da tutta Alessandria, e specialmente dalla classe operaia, cui più vive compiacimento, è quella della nomina a commendatore della Corona d'Italia avuta dall'industriale Giuseppe Borsalino.

— **I balli delle Società operaie.** — Vi scrissi che la società operaia *Unità* aveva offerto L. 500 a beneficio delle Opere pie per la concessione del teatro la sera del sabato grasso. La Giunta non accettò una tale offerta e concesse invece il teatro *gratis* alle società collegate, le quali daranno loro balli nelle sere del 1o, 8, 15 febbraio.

Gli operai uniti balleranno probabilmente l'ultima sera di carnevale.

FENESTRELLE.

17 dicembre. — **Riconferma di sindaco.** — Il cav. Stefano Pico è stato riconfermato sindaco di Fenestrelle. Congratulazioni.

MAGLIANO D'ALBA.

17 dicembre. — **Cose comunali.** — La cosa di questo comune minaccia vivamente di arenarsi male. E ciò per l'opposizione di chi non vuole, come la quasi unanimità del Consiglio, che si faccia un po' di luce su taluno degli Amministratori.

Per fortuna il sottoprefetto d'Alba vi ha provveduto con far intervenire all'ultima riunione consigliare un suo rappresentante. Questi potè constatare personalmente l'assoluta moderazione ed equità della maggioranza, ed ora si vive sicuri che, tutto venendo in chiaro, le cose si metteranno bene.

L'intera popolazione fa plauso al cav. Grigoli, ed augura al Circondario di osservare a lungo, se lui, un funzionario che ha mostrato per davvero di sentire ed amare per davvero il proprio ufficio.

PINEROLO.

17 dicembre. (X.). — **Banda comunale.** — Non essendo stato presentato nel termine del bilancio alcun armamento non interessa al Municipio, rigiano definitivamente deliberato l'appalto dell'esercizio del Civico governativo e comunale nella città e vicino Pinerolo di Abbadia 11 piano per quinquennio 1896-1900 al signor Pantaleo Giovanni fu Bartolomeo e Comp., in base al prezzo annuo di L. 360,000.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. (Sezione V) — Davito Gian Simone, appello — Bandrocco Carolina, appello — Ferma Giovanni Battista, renitente alla leva — Disco Romualdo, renitente alla leva — Decane Marcello, furto — Gastaud Carlo, Rolle Luigi, truffa — Barocco Giuseppe, contravvenzione alla vigilanza.

Sezione VI. — Molinari Alfredo, Molinari Agostina, bancarotta.

Corte d'Appello. (Sezione ordinaria). — Grasso Giuseppe, falso — Barisone Giovanni Stefano, furto — Perone Cacciafuoco Ottavia, lenocini — Cona Luigi, lenocini — Chiola Andrea Savino, lenocini.

Provinciale. — Bonetti Bartolomeo, lenocini — Ponzi Pietro, contrabbando — Papini Carlo ed altri, maltrattamenti — Cerino Domenico, contravvenzione sanitaria — Scorsi Francesco, furto.

L'assassino del cav. Bruginer.

(Corte d'Assise di Milano).

Benvenuto Navone, colui che assassinò per derubarlo il banchiere cav. Bruginer, venne ieri condannato dalla Corte d'Assise a trent'anni di reclusione, dieci anni di sorveglianza ed agli accessori di legge.

Arti e Scienze

Metamorfosi. — Scrivono un dramma che commuova e faccia piangere il buon pubblico è cosa che molti più o meno sanno fare; scrivere e farsi rappresentar uno che diverta e susciti il riso sono una delle più esilaranti commedie brillanti non è dato che a pochi. Tra questi dobbiamo giustamente annoverare il signor Federico Moudino, che ieri sera ci ha fatto assistere al teatro Carignano ad un suo nuovissimo dramma intitolato: *Metamorfosi*. Data la succennata trasformazione delle impressioni, il signor Moudino non poteva trovare titolo più appropriato al suo lavoro. Il quale è una serie tale di amenità sceniche e psicologiche, una tal festa di motti, di frasi, di espressioni dell'....altro mondo, da far trascorrere due ore di non comune buon umore.

Dato questo singolare risultato, c'è da attendersi un'altra volta che in un secondo lavoro l'autore di *Metamorfosi*, volendo fare una *pochade*, ci dia una tragedia.

Osservatorio di Torino. — 17 dicembre
Temperatura estrema ai nivi in gradi centesimali:
Minima — 0,3 Massima + 1,6
Acqua caduta millim. 0,0
19 dicembre — Il sole nasce a ore 8, minuti 5, tramonta a ore 16, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 17 dicembre 1896.
Mercato calmo d'affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri di terza da 24 50 a 25 07 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni Giallocini e pignoletti veneti da 20 00 a 20 50 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 75 — Riso mercantile da 31 00 a 31 50 — Riso fioretto da 31 25 a 32 75 — Farine marca numero uno da 31 00 a 32 00 — Farine marca *X* da 30 00 a 31 00 — Semole dure da paste da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corsi) dicembre*	16	17
Rente 3 per 0/0 — pel corrente	Fr. 41 75	41 75
— per gennaio	» 41 90	41 90
» — per i primi	» 42 10	42 10
» — a 4 mesi da marzo	42 80	42 75
Mercato animato.		
Zucchero raffin. 88 disp.	Fr. 28 50	28 50
» raffinato id.	» 91 25	91 —
Mercato calmo.		
Chiusura Banca F. 3 disponibile	Fr. 30 25	30 12
» a 4 mesi da marzo	» 31 25	31 25
Mercato fermo.		
LIVERPOOL *(corsi) dicembre*	16	17

CRONACA

La Deputazione provinciale di Torino e la sospensione del Catasto.

La riunione del Consiglio provinciale, come si sa, è stata differita al 27 corrente. In questa seduta verrà comunicata dalla Deputazione provinciale la relazione intorno al progetto di sospensione del Catasto estimativo presentato alla Camera dei deputati dal ministro Boselli.

Tale relazione, redatta dal deputato provinciale L. Giordano, così conchiude, rivolgendosi ai membri del Consiglio provinciale:

« La Deputazione vi propone che il Consiglio provinciale, richiamata la disposizione dell'articolo 25 dello Statuto del Regno, esprima la sua ferma fiducia che il Potere legislativo ed il Governo, salve tutte le modificazioni alla legge 1° marzo 1886, che meglio siano atte a raggiungere la maggiore economia di tempo e di spesa, *manterranno inviolati tutti i diritti e tutti i benefizi* da essa derivanti alle provincie, che, sottoponendosi a gravissimi sacrifizi, chiesero ed ottennero l'acceleramento dei lavori catastali, mandando ringraziare questo voto al Senato, alla Camera elettiva, al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze e del tesoro. »

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ventiseiquesima lista sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti			L. 608,000
Laclaire Giov. Paolo Caselle	L. 200	Reale M. Perrone	» 100
Laclaire-Pagano Carolina	» 100	Comune di Luserna San Giovanni	» 100
Testone Carlo	» 100	Racconi Fratelli	» 5000
Di Baunasco march. Evanuele	» 100	Merlo Fratelli	» 500
Sartorio Lorenzo	» 100	Anselmo C. e C°	» 300
Peiretti Giuseppe	» 100	Giro Cristof., gazzista *Principe Amed.*	» 100
Roggero Giuseppe, negoz. in carta successore Brenta	» 100	Buzoz Ger., *Albergo* Malagoli A. N. (*Gior. nale Illustrato*)	» 100
Fontana avv. comm. Leone, succ.	» 1000	Galdano Paolo Pietro	» 400
Reale Anatolide	» 100	Società Molini Felizzano Ditta	» 1000
Totale 25ª lista, azioni N. 6184,			L. 613,400.
Elenchi precedenti ottenuti a fondo perduto			L. 1100
Comune di Crescentino			» 100
		Totale L.	1100

La *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima entro il 31 gennaio.

Per un ricordo al maggiore P. Toselli.

Totale lista precedente	L. 341
Solaro Giovanni	» 10
Dottor Lello Montel	» 5
Leopoldo Beltramo	» 10
Amedeo Vigna La Morra	» 5
Giovanni Roggeri	» 20
Avv. Mario Grisoni	» 10
Guglielminetti Massimo	» 5
Antonio Martini	» 2
O. V.	» 10
Gli ufficiali della Fabbrica d'Armi	» 15
Luigi Brocchi	» 15
Totale L.	443

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri dalla capitale i deputati Gallimberti, Chiappero, Palberti e Frola.

Partenze di truppe per l'Africa. — Ieri sera, col diretto delle ore 20,10, è partito dalla città questa per Napoli e per la Colonia Eritrea il maggiore d'artiglieria cav. Zola. Una cinquantina di ufficiali della stessa arma vollero accompagnarlo alla stazione e dargli, con un cordiale « arrivederci », una dimostrazione di simpatia.

Altre partenze da Torino per l'Africa. — Questa mattina, alle ore 5 1/2, dalla nostra stazione di Porta Nuova (scalo Piccola Velocità) è partito alla volta di Napoli e Messina un altro riparto di 109 soldati del nostro presidio, appartenenti ai reggimenti 15°, 14° 71° e 72° di fanteria. Essi andranno a completare il 70° battaglione d'Africa.

Li accompagna, soltanto fino al deposito di Napoli, un ufficiale.

Per l'ora ancora buia e fredda poca gente era a dare l'addio ai partenti, ma vivi e cordiali furono gli auguri che essa fece ai giovani soldati.

Episodii della partenza. — Al maggiore Zola ed al tenente Bazzoggio, di partenza per l'Africa, i colleghi tutti del reggimento d'artiglieria da montagna, e gli attuali e quelli che vi avevano appartenuto, offrirono ieri un frugoneo banchetto all'*Hôtel Trombetta*. Vi furono pochi e cordiali discorsi di misto, e fra questi uno del tenente-colonnello Moralli di Popolo, anche a nome del colonnello assente.

Nel reggimento d'artiglieria da montagna vogliamo segnalare due begli episodii: quello di due feriali, Colombi e Sacchetti, che rinunciarono al loro grado, accontentandosi di quello di sergente, pur di poter andare in Africa; e quello di un caporale maggiore, che chiedeva di tornare semplice soldato per essere mandato anch'egli col Corpo di spedizione.

Gli esami elettorali al IV Mandamento avranno luogo il giorno 20 corrente, alle ore 9, nei locali della scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 10. Le domande devono essere inviate alla Cancelleria della Pretura del IV Mandamento, in via della Zecca, 11.

Furto ed arresto. — La notte scorsa in danno dell'esercente dell'*Albergo del Leon d'Oro*, in via Borgo Dora, N. 35, fu commesso un furto di L. 120. La porta dell'albergo venne forzata.

Dopo poco tempo furono arrestati gli autori del furto, che sono certi Mosconi Pietro e Robaldo Andrea, ai quali fu sequestrata la refurtiva.

Scontro tranviario. — Verso le ore 19 di ieri due carrozzoni tranviari, condotti dai cocchieri Giordano Giacomo e Bertagna Agostino, in conseguenza di un falso scambio sul binario di via Rossini, si urtarono un po' violentemente; uno dei cavalli cadde a terra producendosi gravi lesioni interne che lo resero impotente a rimettersi in piedi.

Più tardi fu caricato sopra un carro-trasporto e portato allo stabilimento. Quanto alle persone, nessuna si fece male.

Il tentato suicidio di una giovine. — Per motivi, che ignoriamo, ieri verso le 16,30, certa G. Rosa, d'anni 18, si gettò nel Po, nelle vicinanze del castello Mediovale.

Il cantoniere municipale Tortero, che si trovava in quelle vicinanze, si gettò nell'acqua e riuscì a trarre alla riva la giovine, a cui prestarono poi soccorso due guardie municipali.

Una di queste, che abita nel castello Mediovale, condusse, in seguito, la Gubbi nella di lui abitazione e la fece cambiare di abiti, quindi l'accompagnò a casa dei suoi genitori.

Un ragazzo sotto una vettura. — Ieri, alle 14, in via Po, il ragazzo Demaria Severo, d'anni 13, apprendista ombrellaio, si lasciò cogliere il piede dentro sotto le ruote di una vettura privata e riportò una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, dove venne condotto da una guardia municipale, fu giudicata guaribile in 12 giorni. Il piccolo ferito venne poscia condotto a casa sua in via dei Fieri, N. 21.

Disgrazia sul lavoro. — Lo scalpellino Griglione Michele, d'anni 23, mentre lavorava in corso Emilia, venne ferito da una scheggia di pietra ad un braccio. Fu medicato nella sala dei consulti medici municipali all'Aurora e giudicato guaribile in pochi giorni.

Fra vettura e bicicletta. — Ieri sera, in piazza Carlo Felice, angolo del *Caffè Ligure*, una vettura privata, il cui cocchiere è rimasto sconosciuto, investì e fece cadere a terra l'allievo ingegnere Leveri Domenico, d'anni 21, che transitava in bicicletta. Il signor Leveri non si fece alcun male, ma la sua macchina fu ridotta inservibile.

Maltrattamenti ad un ragazzo. — Certo Feiotteri Antonio, d'anni 20, fu ieri tratto in arresto in borgo San Donato per maltrattamenti e percosse ad un ragazzetto, certo Minghetti Angelo.

PICCOLA CRONACA

DALLA LIBRERIA ROUX

si accettano **abbonamenti a qualsiasi giornale**, sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il Catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

— **L'Avvenire**. — Andata deserta per scarsità di intervenuti, in riunione dell'11 corr., fu tenuta per stasera alle 21 in seconda adunanza.

Il comm. MIGLIORE

primo presidente onorario di Corte d'Appello, morì in questa città, lasciando di sè il massimo desiderio nella sua cara famiglia e nei molti suoi amici e conoscenti.

Uomo modesto e severo per se stesso, pieno di cortesia e d'indulgenza per gli altri, spirito eletto a ciò che vi ha di più alto e di più nobile quaggiù, fuggì sempre ogni ombra di vanità, la devozione al dovere ed alla patria, l'amore alla famiglia. E la società e la famiglia dolorosamente gli corrisposero, circondandolo d'alta stima e di un affetto delicato e profondo che ne allietarono tutta la vita.

Così quella nobile esistenza cessò, come si era vissuta, cristianamente e serenamente, esempio non facilmente imitabile di pubbliche e famigliari virtù.

L'altra mattina, fra la traccia della consorte e dei figli, cessava di vivere dopo breve malattia il

Cav. Prof. GIUSEPPE RODA.

Il nome suo e la sua lunga esistenza di lavoro e specchiata onestà.

Nato a Racconigi, di modesti natali, ivi apprese i primi rudimenti della botanica.

Mandato dal re Carlo Alberto in Germania, in Inghilterra, nel Belgio e nelle altre nazioni più avanzate nella floricoltura a perfezionarsi nell'arte sua, che egli tanto prediligeva, era pervenuto ad essere stimato, nel mondo agricolo ed orticolo, come una superiorità assoluta a cui facevano capo i più per giudizi ed approvazioni.

Resse per molti anni la direzione dei reali giardini di Racconigi.

Portatosi a Torino, col suo indefesso lavoro, colta una speciale onestà seppe procurare a sè ed alla sua famiglia una agiata posizione.

Godette sempre la fiducia e l'affetto dell'augusta Famiglia Reale, e della Famiglia Reale del Portogallo, e venne insignito per i suoi scritti, o per le sue lodatissime pubblicazioni, attinenti alla floricoltura ed orticoltura, di parecchie onorificenze italiane ed estere.

Nella sua anima di lavoratore indefesso c'era l'amore del poeta; adorava i suoi fiori quasi all'idolatria.

L'orticoltura perde in lui uno dei suoi migliori campioni.

Se il compianto ed i ricordi possono lenire il dolore, ciò avverrà poichè nei ricordi famigliari ed amicali, per lunghi anni e Giuseppe Roda, il poeta dei fiori », sarà rammentato con singolare simpatia.

i. v. p.

Una dolorosa notizia ci perviene da Nervi (Liguria). Dopo lunga e penosissima malattia cessò ivi serenamente colà la preziosa vita del signor **Antonio Berra**, proprietario dell'*Hôtel Royal Pension e Metropole* nella nostra Torino. Egli si era recato colà sul cominciare della cruda stagione per trovare conforto alla salute affranta. La morte inesorabile se tolse invece l'esistenza, quando non contava che appena 54 anni.

Uomo di alti sensi, di specchiata onestà e di rara virtù, egli seppe dare a tutte le sue azioni l'impronta dell'uomo forte e risoluto. In questi tempi così difficili e ardui per il commercio in Torino, portò il suo stabilimento a tanta prosperità e grandezza, che i forestieri, meravigliati e contenti, si partivano dalla nostra Torino colla memoria grata per la squisita cortesia e l'alta bontà del caro defunto. La numerosa e scelta clientela piange, insieme colla famiglia e cui congiunti, la irreparabile sventura. Torino perde nel povero signor Antonio Berra uno de' suoi figli più devoti e zelanti della sua floridezza; gli impiegati, un padre affettuoso, e gli avventori un caro amico. Possa la memoria delle preclari virtù dell'estinto e compianto estinto tornare di sollievo alla vedova infelice ed ai congiunti tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 17 dicembre 1896.
NASCITE: 19, cioè: maschi 8, femmine 12.
MATRIMONI: Ferraro Felice con Ravera Clara.
MORTI: Boero Lucia n. Canretti, d'anni 40, di Pelrino, tessitrice, via Vanchiglia, 11.
Carando Giuseppe, id. 57, di Tronzano Vercellese, pensionato governativo, via Principe Tommaso, 4.
Bellezi Gio. Batta, id. 50, di Pallese, capo-mastro, via Ivrea, 34.
Tosan Elisabetta v. Costa, id. 60, casalinga, strada di Francia, 96.
Vittino Felicita n. Craviolatti, id. 21, di Aglié, operaia, via Ivrea, 21.
Battezzati Delfina v. Scarone, id. 82, di Novara, casalinga, piazza Madama Cristina, 7.
Gallimberti Felice, id. 45, di Milano, guantaio, via Vanchiglia, 6.
Purini cav. Pietro, id. 60, di Vestigné, possidente, piazza Santa Giulia, 3.
Cambella Alessandro, id. 60, di Mondovì, marmista, via Nomini, 20.
Bertotti Giovanni, id., 88, di Fabello, agiato, via Basilica, 4.
Mirla Maurizio, id. 50, di Torino, contadino, Villaretto, 10.
Varese Rosa v. Grabbi, id. 66, di Frinco, casalinga, barriera Milano, 209.
Sobrà Carolina n. Fino, id. 47, di San Mauro Tor.
Fiore Antonietta n. Tagliamano, id. 29, di Vercelli.
Agnelotti Francesco Giovanni, id. 67, di Chivasso.
Ottino Giuseppe, id. 48, di Verrua Savoia, calzolaio.
Nicola Francesco Serullo, id. 23, di Garzigliano, fab.
Castellano Paola v. Riberi, id. 68, di Vistrorio, neg.
Morionda Eugenia, id. 6, di Torino.
Gruvero suor Cecilia, id. 33, di Noue, religiosa.
Lanzlotto L. M. v. Ferrero, id. 70, di San Pouso Canav.
Betta Clemente, id. 70, di Saluzzo, scrivano.
Raimondo Angela v. Battiglio, id. 77, di Torino, pens.
Nuccio Stefano, id. 45, di Torino, fabbro.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 2.

LA RELAZIONE MINISTERIALE sul credito di 20 milioni.

Ecco la relazione con cui il Ministero ha accompagnato la presentazione del progetto di un credito di 20 milioni per l'Africa.

Stampiamo in carattere *grassetto* le parole che delineano le intenzioni ed il programma del Governo e che, per i pericoli in cui impegnano il Paese, diedero già luogo a discussione nella riunione della Maggioranza di ieri sera — discussione che certo avrà un'eco in Parlamento.

Signori! — Quando col disegno di legge n° 188, sul quale ha già riferito favorevolmente la Giunta generale del bilancio, si sono chiesti quattro milioni in aggiunta ai tre di maggiori spese, già prima ammontate necessarie, pella transitoria presenza nella Colonia Eritrea di truppe di rinforzo, il Ministero, sebbene tosto le chiedesse, non aveva ricevuto dal governatore chiare informazioni circa i rinforzi che sarebbero occorsi per difendere dal nemico il nostro territorio.

Dai telegrammi del governatore risulta adesso che i rinforzi, da lui reputati sufficienti allo scopo annunciato, sono di *circa* 6000 uomini, compresa due batterie da montagna.

Alle sue richieste il Ministero, che erasi preparato fin dal mattino del giorno 9, ha immediatamente corrisposto.

« In questo momento già sono partiti piroscafi che trasportano a Massaua i primi rinforzi. Disposizioni sono già date pella sollecita partenza di tutti gli altri reparti, pegli acquisti e per la spedizione delle corrispondenti munizioni da bocca e da fuoco, dei materiali da trasporto e di equipaggiamento. La prudenza però vuole che si tengano pronti altri reparti pel caso che gli avvenimenti ne richiedessero l'invio. Ed anche a questo il Governo ha già provveduto.

« E perchè dall'entità delle truppe tolte alla forza sotto le armi non abbiano a risentire danno l'istruzione e la campagna dell'esercito, si è creduto necessario di richiamare alle bandiere quella parte della classe 1873, che era ritornata alle proprie case per congedo anticipato e per essere ammessa al contingente soggetto alla ferma di due anni.

« I rinforzi accennati *sono proporzionati allo scopo che si vuole raggiungere*: tutelare cioè la provincia da ogni sorpresa e riaffermare il prestigio della nostra bandiera, *riportandola là dove era stata piantata*, non per ambizioso desiderio di espansione, ma per necessità di difesa, **di stabilirvi saldamente sulle terre bagnate dal sangue dei nostri figli ed assicurare la nostra supremazia sul Tigrè.**

« Indicato così lo scopo a cui si tende e i mezzi per raggiungerlo, il Governo vi presenta un disegno di legge col quale si chiedono venti milioni, ben avvertendo che in questa somma sono compresi sette milioni per le spese straordinarie, su cui già ha riferito la Giunta generale del bilancio. La maggiore somma oggi effettivamente richiesta restringesi quindi a tredici milioni.

« I calcoli sono stati fatti colla maggiore possibile cura, supponendo in media pei rinforzi una permanenza di sei mesi nella Colonia.

« E primo rilevare che nella somma complessiva si comprendono non soltanto le spese pei trasporti, andata e ritorno delle truppe della spedizione, pel loro mantenimento nel tempo che passeranno fuori d'Italia per rifornirlo di materiale d'ogni genere, per provvederle dei mezzi di traino e di someggio al loro seguito, ma altresì quelle necessarie per la immediata ricostituzione presso i Corpi di truppe nei nostri magazzini di tutti i materiali da carreggio, vestiario e munizioni che oggi si inviano nella Colonia.

« Abbiamo fede che colle somme richieste si potrà raggiungere lo scopo che il Governo si propone, quale innanzi venne definito nei termini più precisi.

« Piaccia al Parlamento di onorare del suo suffragio, nel più breve tempo possibile, questo disegno di legge, perchè il prestigio d'Italia, nei suoi estremi possedimenti, sia riaffermato, e le bandiere nazionali, sacro simbolo della patria, possa, colla vittoria delle armi, rispondere sempre più a glorioso segnacolo di potenza in quelle regioni e fare di civiltà fra quei popoli. »

La relazione ministeriale è seguita dal seguente progetto:

« *Articolo unico.* — È autorizzata la maggiore assegnazione nella spesa per l'esercizio finanziario 1895-1896 di L. **20,000,000**, di cui L. 19,500,000 saranno stanziate nel capitolo 41: « Contributo dello Stato pelle spese militari d'Africa, » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra; L. 300,000 nel capitolo 18 degli armamenti navali, e L. 200,000 nel capitolo 34 (carbone), dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina. »

ULTIME NOTIZIE

La seduta antimeridiana della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 11,45 **(Urgenza)**:

La Camera stamane è pochissimo popolata. Tutto l'interesse è per la seduta d'oggi e per la discussione dei crediti africani.

Presiede Villa. Si riprende la discussione sui Magazzini generali degli zolfi.

Colaianni rileva l'insufficienza dei rimedi proposti dal progetto ministeriale.

Il ministro *Barazzuoli* ammette che essi non sono una panacea, ma soltanto l'inizio dei rimedi necessari alla crisi odierna. Continua, difendendo l'istituzione dei Magazzini generali e la riduzione del dazio d'uscita.

La seduta continua incolore.

La parzialità del presidente Villa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,35:

Il *Don Chisciotte*, ricordando gli incidenti della seduta di iermattina pei decreti-legge e quella del pomeriggio per la fabbrica d'armi, dice che ormai il presidente Villa, data la situazione vacillante del Ministero che deve assistere, fa passare da uno scandalo all'altro. Aggiunge che così facendo Villa non provvede alla dignità della Camera, ma seppure all'interesse suo.

Una commemorazione dei caduti d'amba Alagi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,35:

Iersera a questo Consiglio provinciale il presidente Tittoni commemorò i caduti d'amba Alagi. Tutti i consiglieri si levarono, plaudendo.

Il colonnello Albertone in Africa.

Abbiamo da Roma, 18:

Fra gli ufficiali superiori che andranno in Africa vi sarà pure il colonnello di stato maggiore cav. Andrea Albertone.

Il colonnello Albertone è uno dei migliori elementi del Corpo di stato maggiore a cui ora appartiene. Egli proviene dal Corpo dei bersaglieri, in cui riportò la medaglia d'argento al valor militare.

Fu quindi professore apprezzatissimo alla Scuola di guerra ebbe, da colonnello, un comando in Africa agli ordini del generale Baldissera, che lo teneva in gran conto: tornato in Italia, comandò il 1° reggimento bersaglieri.

Attualmente si trovava al comando del Corpo di stato maggiore in Roma.

Il colonnello Albertone è, nei ruoli del suo grado, uno dei prossimi al generalato; ed il servizio in Africa gli affretterà probabilmente il conseguimento del detto grado.

L'on. Farini ammalato.

Un telegramma da Roma reca che l'onorevole Farini, presidente del Senato, è caduto ammalato.

Grave conflitto fra gli Stati Uniti ed Inghilterra a proposito del Venezuela.

New-York, 17 (*Stefani*). — Cleveland ha diretto al Congresso un messaggio dichiarante che, stante il rifiuto dell'Inghilterra ad accettare l'arbitrato, egli invierà una Commissione speciale degli Stati Uniti per delimitare esattamente la linea di frontiera fra il Venezuela e la Guyana inglese. Incomberà agli Stati Uniti di resistere con tutti i mezzi in suo potere a qualsiasi tentativo dell'Inghilterra diretto ad impadronirsi del territorio che l'inchiesta di questa Commissione stabilirà appartenere al Venezuela.

Il messaggio di Cleveland ha prodotto una impressione considerevole. I giornali lo approvano e paragonano le forze navali inglesi ed americane nel caso che scoppiasse la guerra.

Cleveland nel suo messaggio sostiene, contrariamente alle affermazioni di Salisbury, che la dottrina di Monroe è assolutamente applicabile a tale vertenza.

Domanda un credito per inviare una Commissione incaricata di riconoscere l'esattezza della frontiera anglo-venezuelana e fare una relazione in proposito. Allorchè la relazione sarà pronta, sarà dovere degli Stati Uniti di resistere con tutti i mezzi alla presa di possesso da parte dell'Inghilterra di qualsiasi territorio riconosciuto appartenente al Venezuela.

Cleveland termina assumendo tutta la responsabilità della sua proposta e delle conseguenze che ne possono derivare. Contrariamente all'abitudine, il Senato applaudì calorosamente la lettura del messaggio.

Per la riapertura del Parlamento spagnuolo.

Madrid, 17 (*Stefani*). — I deputati ed i senatori di Opposizione si sono posti d'accordo per chiedere la riapertura delle Cortes.

Nell'edizione della sera.

Oggi nella seduta pomeridiana si discute il disegno di legge presentato ieri dall'on. Crispi alla Camera sul credito di 20 milioni per l'Africa. Si prevede una discussione vivacissima ed un voto politico. I lettori, come al solito, troveranno il resoconto di tutta la seduta odierna nell'edizione della sera, unitamente ai telegrammi da Roma e dall'estero, nonchè le ultime notizie africane.

BORSA DI TORINO — 18 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio **92 30**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 95 — 108 05 —	— — — —
Svizzera —	107 67 1/2 107 77 1/2	— — — —
Londra — 2	27 28 — 27 29 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 133 95 — 134 05	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 92 30.
Rendita c. f.c. 92 10, 92 07 1/2, 92 25, 92 27 1/2.

Cronaca della Borsa. — 18 dicembre. — Le impressioni generali si van facendo meno buone per quanto si abbia fede che oggi la Camera voterà tutto ciò che verrà chiedere il Governo, e la pesantezza serale dei varii mercati d'Italia deprime stamane la quota presa nei conto corrente arrivi quindi a tredici milioni.

Cleveland termina assumendo tutta la responsabilità della sua proposta e delle conseguenze che ne possono derivare. Contrariamente all'abitudine, il Senato applaudì calorosamente la lettura del messaggio.

Per la riapertura del Parlamento spagnuolo.

Madrid, 17 (*Stefani*). — I deputati ed i senatori di Opposizione si sono posti d'accordo per chiedere la riapertura delle *Cortes*.

Il 1° Gennaio

PARTIRANNO

50 Specialità

di

Distinta Oreficeria

Neuschüler

COMM. IGNAZIO e CAV. UFF. MASSIMILIANO

Ricevono per la correzione dell'ditti e debuttanze di col loro particolare sistema di tenuta, tutti i giorni feriali, 4, via Diamante.

Consulti per MALATTIE della PELLE

Veneree e Sifilitiche (tutti i giorni)

Dott. RINALDO BOVERO

già aiuto al Policlinico, Sezione Dermosifilopatica
Via Barbaroux, 6 - dalle 2 alle 5 - alle 12 e 7 di sera

Malattie Veneree - Vie urinarie

Dott. C. GALLIA Piazza Vitt. Em., 14, Cas. scala 13-15 giorni feriali 520*

Nella litiasi renale non v'ha rimedio nella Terapia pari alla **Fiuggi**. 4947 N

Banca competente

a chi avesse trovato un libretto Società Operaia, Sezione Donne, Magazzino N. 6, smarrito dal Palazzo di Città a San Secondo. Recapitarlo all'indirizzo segnato nel libretto. c 5236

GLI AVVISI ECONOMICI della STAMPA-Gazzetta Piemontese

per affittamenti, domande od offerte di impiego, costano solamente

5 centesimi ogni due parole (minimum 50 centesimi).

Il 20 dicembre, alle ore 20,30, avrà luogo in Roma la grande

Estrazione Popolare dell'ultima Grande Lotteria

69828 PREMI e doni per valore complessivo di

lire 400,000

Ogni numero (biglietto) di Lotteria costa una lira, ed i gruppi da 5 numeri costano cinque lire; da 10, dieci lire; da 55, trentacinque lire; da 100, cento lire; ma ogni gruppo riceve eccezionali, ricchi, eleganti, pratici oggetti, e cioè: per i gruppi da 100 numeri: Ritratto nichelato a due cicli, oppure due macchine stile Rinascimento, bronzo galvanizzato; oppure lampada in argento cesellato con riverbero. Per i gruppi da 55 numeri (in busta porta-fortuna): Tirolese in Money (orologio, calendario automatico, termometro, tavoletta per scrivere). Per i gruppi da 10 numeri: Portaluce per toilette (due pezzi) dorato nichelato e scatola fiammifera. Per i 5 numeri: Specchietto a luce forte e molato. Desi quali superiori al valore dei gruppi.

GRANDI PREMI in CONTANTI

senza alcuna ritenuta di tasse od altro, superiori alle lire

Duecentomila

***Un biglietto costa* UNA LIRA**

La vendita è aperta presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno, e presso la

Amministrazione dell'ultima Grande Lotteria

(Ecco avviato nuovo salvato. — Se avete Obbligazioni Prestito La Masa, e volete disfarvene, mandatecele; in cambio vi spediremo per ogni obbligazione un gruppo biglietti da 5 Numeri dell'Ultima Grande Lotteria unitamente al grande regalo: Specchiera a luce forte molata — valore L. 25 —).

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere lire 0,50 per le spese d'invio. 4701 R

In Torino rivolgersi: Fratelli Regis, Banca e Cambio, via Garibaldi, 21; Giuseppe Bergarello, Banca Cambio, via Genova, 1; Banca e Cambio, Fratelli Reatto, via Roma, 20.

Recentissima pubblicazione

Carta dei possedimenti italiani IN AFRICA

(Etiopia-Eritrea ed Abissinia)

disegnata dal Professore G. Dalla Vedova, Segretario generale della *Società Geografica Italiana*. **Un grande foglio centimetri L. 2,25** — franco di porto. Rivolgersi alla **Ditta G. B. Paravia e C., Torino.**

Questa pubblicazione, che nasce ultima forse e che non rassomiglia alle tante che sono nome di compilatore e di fonti abbiamo visto vederci in questi giorni di rivaglio negli avvenimenti afric

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

Nadège esprimeva nella sua lettera a Diana la gioia di una bambina che sta per giuocare « alla regina ». Ma s'indovinava nondimeno le impressioni della fanciulla alla vigilia di divenir donna.

Così ella dipingeva Danilo I.

« Lo trovo molto bello; ha quell'aria di volontà « e di forza che si conviene ad un re; la sua fisiono- « mia, un po' dura, diviene dolce quando mi parla, « o quando mi guarda.

« Dimostra a mio padre il rispetto d'un figlio, ed è di ciò che gli sono più grata, perchè se, ele- « vandomi sino a lui, avesse tenuto a distanza « quel mio padre adorato, il cui lavoro, la cui ab- « negazione mi fanno regina, la corona mi scotte- « rebbe la fronte. »

Un po' oltre alla diceva:

« Voglio che tu scelga il mio corredo, e le mie « *toilettes* da passeggiata e i miei costumi di Corte; « voglio che tutto sia di tuo gusto e del gusto di « tua madre, che io amo come se fosse anche la « mia..... Ordina delle cose semplici e magnifiche; « desidero aver l'aria di una vera principessa; Da- « nilo ci tiene a che io abbia i più bei sbrigliu- « menti del mondo, ed io vorrei essere sicura di « saper portarli bene. Lo chiamo già, come vedi, « Danilo; è lui che così vuole; una sol volta gli « dissi - sire - promettendogli di amarlo sempre..... « Mi pareva che ciò rendesse la mia promessa più « solenne, e quella gran parola m'è venuta natu- « ralmente sulle labbra.

« Volevo domandarti di assistere alle feste del « matrimonio e dell'incoronazione, ma ora mi dice « che non potremmo mai stare insieme in quei « giorni, e allora preferisce che tu venga qualche « giorno dopo. Mio padre andrà a prenderti a Mar- « siglia o a Tolone su uno dei suoi battelli che di- « venterà il yacht reale. Supplica teneramente e « rispettosamente la parte mia tua madre, della « cui bontà io non mi dimenticherò mai, di non « rifiutarmi la gioia di riceverla a Megalopoli. Da- « nilo m'incarica di dire a tuo fratello che sarà « lieto di fare la sua conoscenza e di fargli visi- « tare il « suo regno » ciò che non prenderà loro « gran tempo.

« Debbo andare in Arcadia per nozze; mio padre « fa decorare contemporaneamente un bastimento che « viene dal Texas. Danilo dice che arriverò da « regina, perchè i nostri marinai sono nostri sud- « diti. »

In fine della sua lettera, con ragione precoce, Nadège aggiungeva:

« Vi è nella mia situazione, abbagliante a primo « aspetto, un lato falso che sento benissimo: pren- « dere posto fra le sovrane « nate nei palazzi » non « sarà cosa facile; ma farò ogni sforzo per mo- « strarmi degna dell'alto onore, affinchè Danilo non « abbia mai da rimpiangere d'avermi elevata fino « a lui. »

— Comprendi, ora, ciò che hai perduto? — domandò Diana a suo fratello.

— Vedo, pur troppo, che volendo agire saviamente, ho fatto una irreparabile sciocchezza. Amavo Nadège.....

— La amavi?

— Sì.

— La amavi e hai combattuto contro te stesso.

— La ragione.....

— La ragione calcola, combina tutte le probabilità, e, ben di rado, è fortunato ai giuochi! Conosco appena il mondo, io, ma sono ben risoluta a la- sciarmi guidar sempre dal mio cuore come un cieco si lascia guidare dal suo cane.

Come aveva detto a sua sorella qualche giorno innanzi, il duca di Brionge si trovava spesso im- barazzato per far fronte alle esigenze del suo nome ed egli ne soffriva tanto più, inquantochè, unito al rispetto di quel nome, v'erano in lui tutti gl'istinti moderni e un bisogno prepotente di far le cose ma- gnificamente. Con una fermezza degna d'encomio si asteneva da tutto ciò che poteva complicar la sua situazione, e la cura continua che egli poneva nel sorvegliarsi gli dava una certa rigidezza che lo rendeva piuttosto antipatico. Lo accusavano di mancar di brio, di gioventù, mentre mancava sol- tanto di « denaro. »

Si comprende, a qual punto, in quelle condizioni morali e materiali, il rimpianto d'aver respinta quella donna adorabile e quella fortuna regale do- veva essere, in lui, cocente.

Temendo di lasciar indovinare il suo dispetto e per attenuare l'impressione prodotta dalla sua in- credulità ostinata riguardo al « patrimonio d'Ar- cadia » tornò, quella sera, al suo Circolo.

— Ebbene, — disse entrando, — la notizia è esatta; mia sorella ha ricevuto una lettera della signorina Nordenfeld, che la incarica anche di prov- vederle il corredo, compresi gli abiti di Corte.

Tutti gli sguardi si volsero istantaneamente verso di lui.

— Ma non sapevate dunque che la ventura bella Danese aveva cinquanta milioni sulle sue tasche?

— Non ne ha che trenta....., ma è già abbastanza.....

— Dovete rimpiangere forte d'esservi lasciato sfuggire una simile dote..... Trenta milioni!..... Vi ha di che ridurre una decina di blasoni.

Ciò fu detto da un certo barone di Bois-Baudry, il cui padre aveva avuto, sotto l'impero, un grave processo per affari di Banca.

Giovanni lo guardò fisso e rispose:

— Quando un blasone è rimasto intatto può far a meno d'indoratura.

— Oh! il denaro non nuoce mai.

— Vi chiedo scusa: nuoce, qualche volta, all'onore.

— Ciò vuol dire che, più fiero del re d'Arcadia, voi avete sdegnato i milioni di un'avventuriera?

— No, ciò vuol dire che il denaro guadagnato a danno di azionisti troppo ridenti macchia il nome di un gentiluomo. Aggiungerò a questa spiegazione la proibizione di parlare altrimenti che col più grande rispetto della signorina Nordenfeld, che è amica di mia sorella e che era qui sotto la prote- zione di mia madre.

Fin dalle prime parole Bois-Baudry s'era al- zato; livido di collera, aspettava che Giovanni avesse finito di parlare.

— E a me che è rivolta quella proibizione? — domandò.

— Certamente, poichè siete voi che avete chia- mata la signorina Nordenfeld « una avventuriera. »

— Vi arrogate dunque il privilegio di essere il campione della regina d'Arcadia?

— Rivendico il diritto di far rispettare una fan- ciulla che la duchessa di Brionge, mia madre, ono- rava della sua protezione, e vi invito a ritirare la parola « avventuriera. »

— Non accetto quell'invito.

— In qual caso, voglio credere che un scontie- rete un altro.

— Oh! in quanto a ciò, molto volentieri.

Gli amici comuni tentarono di accomodar l'affare, ma era troppo tardi. Da lungo tempo Bois-Baudry odiava Giovanni, il quale, nervoso quella sera e irritato, non cercava altro che d'attaccar briga con qualcuno.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Ed.

Si pubblicherà

G. BARTOLELLI

Ingegnere capo del R. Corpo del Genio Navale

LE

MACCHINE A VAPORE MARINE

Libro di testo per la R. Scuola allievi-macchinisti, ad uso della R. Accademia navale e delle Scuole nautiche del Regno, scritto per ordine del Mini- stero della marina.

Un grosso volume in 8° grande di pagine 900

Illustrato da cinquecento disegni ed ottantasei tavole

Seconda Edizione Lire 20.

Presso gli editori, la libreria Roux, Galleria Su- balpina, Torino e tutti i libai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1578

CITTÀ DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA con riduzione di termini e di prezzo *per l'appalto dell'esercizio dei diritti di occupazione spazi aree pubbliche, con privativa del bancaggio e peso piccolo.*

Alle ore **11** del mattino di **sabato, 21 dicembre corrente**, in questo Civico Palazzo, nanti il Sindaco, o chi per esso, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, con riduzione di termini e di prezzo, per l'appalto della esercizio dei diritti di occupazione spazi aree pubbliche, con privativa del bancaggio e peso piccolo, pel quinquennio 1896-1900.

L'asta sarà aperta sull'annua somma definita di L. **12,000.**

Il deposito per adire all'incanto è fissato in L. **1200.**

Il termine *fatale* scadrà alle ore 12 del **28 dicembre corrente.**

Pinerolo, 14 dicembre 1895.

5284 *Il segretario-capo:* C. BIGNONE.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che a partire dal **2 gennaio 1896** verrà pagato un primo riparto utili di L. **15** per Azione sul dividendo dell'esercizio 1895, e ciò dietro presentazione del tagliando N° **45.**

I pagamenti si faranno in Torino presso la sede principale sul corso Vittorio Emanuele, N. 74, ed in Milano presso la filiale, via Monte Napoleone, N. 36.

Torino, il 16 dicembre 1895.

5293 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Liquidazione eredità ved. PERENO

Sono in vendita i seguenti stabili facenti parte dell'attivo di detta eredità:

In Torino: Frazione di casa 4° e 5° piano e soffitte, in via S. Teresa, n. 14, del reddito lordo di L. 2100.

In Brandizzo: A pochi minuti dalla stazione ferroviaria, lungo strada confinale per Volpiano, fabbricato industriale con forza idraulica, caldaia, motore a vapore, trasmissione, ecc., con annesso casegiato civile ed altro operaio, tettoie, giardino e terreno cintato, superficie are 90 circa, pari a giornate 2 circa.

Nelle vicinanze dalla stazione ferroviaria, regione Chiappel, piccolo casegiato rurale, con sito dietro casa e orto sui davanti, cintato, superficie are 15 circa, pari a tavole 84 circa.

Ivie: A breve distanza dal paese, podere detto la *Sardagna*, costituito da prati, campi e pascoli, senza fabbricato, diviso in lotti, superficie ettari 17 circa, pari a giornate 45 circa.

Per informazioni rivolgersi: **Studio fratelli Geymonat**, via Garibaldi, 30, Torino. c 5286

" LA MIGNONNE "

Elegante Macchina da cucire per signora

Movimento agevolissimo, senza rumore, **escluso assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare; lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la batista più fina, il cuoio da ciabatti e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 19 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette che si divertono, anche con utile della famiglia.

Macchina *A*,	in scatola di cartone	lire	6 —
id.	id.	in grande cassetta di legno verniciato, con serratura a chiave con *nécessaire* per lavoro e in elegantissimo astuccio in *peluche* con guarnizioni in ottone dorato e *nécessaire* per lavoro	13 —
id.	id.	in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *nécessaire* per lavoro	15 —
Macchina *B*,	tutta nichel, più grande del modello *A*, bellissima, in cassetta di legno verniciato,		12 50

Per ogni ordinazione aggiungere **80 cent.** *per trasporto ed imballaggio.*

Animali di stoffa, imbottiti di bambagia di seta, **imitati perfettamente da non distinguersi dai naturali.**

Unico ornamento per salotto. **Cuscino morbidissimo**, utilissimo specialmente in viaggio e nello stesso tempo **GIOCATTOLO UNICO CHE NON SI ROMPE MAI, SALUTATO ENTUSIASTICAMENTE DAI BAMBINI.** — Articolo adattatissimo per scherzi e sorprese.

Prezzo di un Gattino o un Cuscino L. 0 50
di un grande Gatto, Cane o Scimmia, o Lepre o Gufo o Bambola nera o bionda „ 1 50

Per ogni piccolo animale aggiungere cent. 20 per spese postali. Per ogni grande animale aggiungere cent. 75 per spese postali.

Indirizzare lettere e vaglia a **Carlo Rodo**, Roma, via del Corso, 307, piano primo. 4772 B

Grande incanto mobili d'appartamento
VIA PO, 23, PIANO NOBILE

Mobili — Specchi — Pendole — Ceramiche — Bronzi — Tendaggi
Tavoli — Armadi — Camere da letto complete — Mobili in stile per camera d'entrata e da pranzo — Dipinti — Piano verticale. 3021

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0[0].

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

C. B. PORTA e C.
TORINO
Via Cellini, 18
Barriera di Nizza

Riscaldamento degli allogi ad acqua calda, sistema igienico ed economico; si applica facilmente in pochi giorni.

Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 4823

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
I polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del
Gualacolterpin e Gualacolterpinclorofictilico
Dosi L. 3, 4, 5 e 9.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 4729 a
Istruzioni a richiesta.

AGENDA 1896
ANNO XXVII
Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglia.

Ediz. a 1 giorno per pag.	con colonne per conti cad. copia L.	4 —
» 1 » »	senza » » »	3 50
» 2 giorni »	con colonne » »	2 50
» 2 » »	senza » » »	2 —
Memoriali giornalieri a trim.i carta quadrettata tascabili		1 —
» » » » »	grandi	1 90
» » » » »	legati pelle	6 —

4219 **Aggiungendo L. 0 50 si spedisce franco.**
Presso CARLO SIMONDETTI e FIGLIO, via Po, 11, TORINO.

Calendario Excelsior
di Germania (tascabile). È un vero gioiello d'eleganza e d'utilità. Contiene molte notizie importanti su regolamenti postali e telegrafici, ecc. — Unico deposito G. Bosco, via Santa Teresa, 11, Torino. 4096

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.** 50

PER ALLIEVI DEL GINNASIO
Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Promozione assicurata. — Rivolgere richieste **A. C. 40**, fermo Posta, *Torino*.

ESPOSIZIONE DI
CERAMICHE E BRONZI ARTISTICI
Articoli fantasia — Oggetti d'arte
Specialità per **REGALI** per le prossime feste
Tavoli per fumatori, Pendoli e Candelabri bronzo, Necessaires da lavoro, Albums elegantissimi, piccoli mobili, ecc.
PREZZI ECCEZIONALI
VITA BACHI
Via Po, 5, e via Accademia delle Scienze (angolo piazza Castello) — TORINO.

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 6000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND 4003 M
Torino, *via Frati Settembre*, 44 - 36 *corso Vitt. Eman.*, Milano.

AVVISO IMPORTANTE AI
PANATTIERI
Il Panificio meccanico di
Baccellieri e C° - Via Artisti, N. 18
TORINO
è l'unico
che faccia spedizioni per l'ITALIA e per l'ESTERO del
Grissino 1ª qualità a L. 50 il quintale. 4284
Fa piccole spedizioni per prova ai soli panattieri e grandi Istituti.

Da affittare pel 1° luglio 1896
via Carlo Alberto, n. 40
Elegante appartamento al piano nobile, di 12 a 15 membri, con due terrazze e due cantine.
Unita o separata grandiosa scuderia, disponibile al 1° aprile 1896, a 4 posti con *box*, selleria, rimessa, fienile e camera pel cocchiere. c 6126

Antico deposito di **STUFE**
di ogni sistema da L. 10 a L. 400
CAMINETTI e FRANKLIN in terra ed in china
B. B. ASTORE e GRAGLIA
(TORINO)
87 - Via Maria Vittoria - 87
CUCINE ECONOMICHE
a gas ed a carbone
STUFE A GAS
garantite senza odore e senza umidità
Vendita di
CARBONE, ANTRACITE inglese.
PREZZI RISTRETTISSIMI
CATALOGHI A RICHIESTA. c 7094

10 Kg. a domicilio schiuma vercellese **L. 4 25.** **RISO** Latteria Milanese, via Po, 31.

CALENDARIO 1896
AVVISO IMPORTANTE!

Visto le straordinarie domande per il Calendario 1896 profumato uso paravento, di ricco stile rococò (alto 30 centimetri largo 34 centim.) si è dovuto fissare il prezzo in L. 1, franco e raccomandato, mantenendo però per 2 esemplari il prezzo di L. 1 50 e per 6 esemplari di L. 4 sempre franco nel Regno. Il Calendario offre un

bellissimo ed elegante regalo!

Ad ogni Calendario vanno unite 3 graziose Cromolitografie *gratis*, e il Catalogo per Impermeabili, Snow Shoes, Soprascarpe di gomma, Ombrelle, Thé, Acqua Colonia Orientale, Dentol, Profumerie, Saponi, Spazzole, ecc., della Ditta

G. HERMANN, Milano 23, via Monte Napoleone, (indirizzo per corrispondenze) 1, via Carlo Alberto (palazzo Fiori).

P.S. Le commissioni vengono puntualmente eseguite in giornata dell'arrivo della cartolina-vaglia, ma stante le numerose ricerche, si prega di mandare un eventuale sollecito di un qualche giorno. 5222 M

Annunzi e Calendari
illustrati di eccessiva ricchezza di Berlino, Parigi, Londra, *New-York*. Calendari religiosi e commerciali. *Lit.* BOERO, via S. Teresa, 11, Torino. 5283

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4288

ODDONE CARLO, Liutaio
Via Po, 40, Torino.
Fabbrica di Strumenti Musicali a corda — Ristauri artistici — Corde armoniche delle Primarie case italiane — Compera di Strumenti antichi. c 5003

Vendo Tappeto
nuovo Bruxelles m. 4, 20 60, tappezziere Monti, via Orfane, 6. c 5001

Cedo al miglior offerente
titolo nobiliare
Per trattative. — A. 98, fermo posta — Torino. c 6077

Agricoltori!!!
Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola**, settimanale. Abbonamento anno L. 3,50. Via Unione, 6, Milano. 4094 M

Distinta signora
dà lezioni di canto a lire 15 mensili. — Rivolgersi alla Casa Musicale Berrino e Bosio, via Po, 2. c 5152

Giovane quattordicenne con discreta calligrafia, cerca d'occuparsi come apprendista presso casa commerciale o grossista. Ottime referenze. — Offerte Amery Giuseppe, fermo posta, Torino.

Bicicletta
Pneumatica usata da donna, L. 175; da uomo, L. 165. — Via Rossini, N. 1. c 6272

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Pegni Monte Pietà si comprano e prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 986

Francobolli compera, vendita. — Via della Rocca, 24, 2° p. — Prezzo corrente *gratis*. c 6270

Bicicletta
buono stato, Pneumatica, L. 160. Via Legnano, num. 18, dal portinaio. c 6271

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Morte. Perchè non porti ricordo di me? Trova modo potermi parlare, prudenza però. Non dimenticarmi, amami sempre, abbracciotti. c 5292

Donna tedesca, conoscendo l'inglese e francese, cerca posto contro vitto e alloggio. Musica. — Scrivere S. M. 24, fermo posta, Torino. c 5290

L. Garda, 8° Schnaitl e Hinsiata avendo ampliato laboratori biancheria uomo e donna, cerca abili lingeriste ammettono generi confezione. Rivolgersi direttamente magazzino, angolo via Roma e Finanze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 5097

Negozio vuoto, in via Garibaldi, d'affittare provvisoriamente — Per maggiori indicazioni scrivere Cassetta 98 *Haasenstein e Vogler* — Torino. c 5089

Per portiera. Ricercansi coniugi media età, senza prole, con mestiere adatto, cauzione ed ottime referenze, esclusi mediatori, presentare indicazioni e recapito scrivendo 3105, fermo posta, Torino. 5288

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano volentieri avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Mittelbbesi a persona sola bellissima camera vuota, grande, divisibile anche in due con balcone verso corso, gas, acqua. — Corso Principe Eugenio, 20. c 5283

Da affittare via Pietro Micca, N. 17 (Nuova Diagonale), alloggio negli ammezzati di 6 camere con acqua potabile e cantina. c 6126

Via Carlo Alberto, N. 40: Alloggio interno al primo piano di 3 camere con lungo balcone, acqua potabile e cantina. c 6127

Via Urbano Rattazzi, N. 5: Cinque vasti magazzini con acqua potabile, cesso, cantina e cortiletto particolare. c 6128

Piazza Statuto, 3. Alloggio di tutti membri al terzo piano. Illuminazione gas, acqua potabile. c 6129

Cercasi per casa di rappresentanze agente a provvigione per Torino e provincia, apprendizzo con bella calligrafia. — Scrivere D. O. Z., in posta, Torino. c 5304

Donna tedesca, di buona famiglia, cerca pensione completa in famiglia con conoscenza della lingua francese. — Scrivere N° J. E., 20, fermo posta, Torino. c 5298

Donna tedesca, conoscendo l'inglese e francese, cerca posto contro vitto e alloggio. Musica. — Scrivere S. M. 24, fermo posta, Torino. c 5290

Negozio vuoto, in via Garibaldi, d'affittare provvisoriamente — Per maggiori indicazioni scrivere Cassetta 98 *Haasenstein e Vogler* — Torino. c 5089

Per portiera. Ricercansi coniugi media età, senza prole, con mestiere adatto, cauzione ed ottime referenze, esclusi mediatori, precisare indicazioni e recapito scrivendo 3105, fermo posta, Torino. 5288

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di **rachitismo, anemia**, catarro intestinale, **cardiopatia, nefrite**, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la **Latteria di Locate Triulzi.** — **Vendita in Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici. — **Assaggio** nei Caffè San Carlo e Nazionale e nella Latteria Milanese, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 5708 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) o il catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della squisitissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta Vacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza va dichiarata le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Sodio che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la dilatazione dello stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa spessissimo del *MAL NERVOSO*, che dà tant'uggia. — Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in *Torino* dalle farmacie *Turin, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Unia, Ferrero, Viglioni e Verde, Bruno e Rivoire, Cugini Musso.* - Vasetto L. 1 50 e 2. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minetti*, Feltrino — *Brunetta, Regalzi*, Alessandria. 4254 P

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.